

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

209/A

*SEDUTA PUBBLICA antimeridiana  
martedì 11 febbraio 2025*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO  
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

**INDICE**

	pag.		pag.
<b>Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024 (Proposta di legge di iniziativa popolare n. 5 divenuta legge regionale n. 5/2025 atti consiliari)</b>		<b>organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024) (Ordine del giorno n. 1339)</b>	
<b>Questione pregiudiziale del consigliere Stella alla PDLIP n. 5 "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto della sentenza n. 242/19 della Corte Costituzionale" (Questione pregiudiziale)</b>		<b>Ripresa esame congiunto: dibattito e dichiarazioni di voto proposta di legge</b>	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, Sostegni, collegato alla legge regionale n. 5, atti consiliari (Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024), in merito alla qualità del fine vita (Ordine del giorno n. 1338)</b>		Presidente.....	2
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Ceccarelli, Vannucci, Sostegni, Fratoni, Merlotti, Niccolai, collegato alla legge regionale n. 5, atti consiliari (Modalità</b>		Fantozzi (FdI).....	2
		Benucci (PD).....	6
		Casucci (LEGA).....	8
		Ulmi (Gruppo misto - ML) .....	11
		Fratoni (PD) .....	12 e sgg.
		Scaramelli (IV).....	14
		Meini (LEGA).....	16
		Martini (PD).....	19
		Capecchi (FdI) .....	20
		Landi (LEGA).....	23
		Melio (PD).....	26
		Capecchi (FdI) .....	26
		Ceccarelli (PD).....	26
		***	

La seduta riprende alle ore 10:25.

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)*

Presidenza Presidente Antonio Mazzeo

**Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024** (Proposta di legge di iniziativa popolare n. 5 divenuta legge regionale n. 5/2025 atti consiliari)

**Questione pregiudiziale del consigliere Stella alla PDLIP n. 5 "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto della sentenza n. 242/19 della Corte Costituzionale"** (Questione pregiudiziale)

**Ordine del giorno dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, Sostegni, collegato alla legge regionale n. 5, atti consiliari (Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024), in merito alla qualità del fine vita** (Ordine del giorno n. 1338)

**Ordine del giorno dei consiglieri Ceccarelli, Vannucci, Sostegni, Fratoni, Merlotti, Nicolai, collegato alla legge regionale n. 5, atti consiliari (Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024)** (Ordine del giorno n. 1339)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e buongiorno a tutti. Riprendiamo i lavori ripartendo dalla discussione della proposta di legge. Iniziamo. Vi do le formazioni organizzative. Continuiamo la discussione generale, alle ore 13, lo dico per ordine dei lavori per tutti, interrompiamo i lavori fino alle ore 14, quindi un'ora di interruzione e poi riprendiamo i lavori d'aula, quindi discussione generale, poi ci sono due ordini del giorno, farei, se siete d'accordo, vediamo il tempo, e come siamo messi, anche le dichiarazioni di voto finali e poi inizieremo la fase delle votazioni con gli emendamenti e tutto il resto; se invece va più lungo poi decidiamo come gestire al meglio

l'organizzazione dei lavori, però dalle 13 alle 14 interruzione d'aula per poi ripartire e continuare la fase di votazione.

Allora, chiedo al segretario generale, non so se i minuti complessivi sono stati già inseriti, perfetto, vedo il presidente Fantozzi a cui lascio la parola.

FANTOZZI: Grazie. Rompo il ghiaccio io stamattina, riprendendo le mosse dal dibattito di ieri; il presidente Mazzeo chiudendo la serata precisava che il dibattito era stato costruttivo, serio, interessante. Io concordo, apprezzo molto ieri come ci siamo tutti esposti anche, per tanti aspetti, anche nei toni, senza rubricarmi necessariamente al romanticismo che ci ha accompagnato durante la Toscana Diffusa, e lo accetto perché quando un argomento è di questa portata, e lo è nella materia e anche per l'attenzione che genera anche oggi in quest'aula, di necessità si impone che ci sia un attimo anche di virtù nelle cose che vogliamo dire e va bene, e ho apprezzato moltissimo l'intervento di Gazzetti a chiusura che ha cercato di rimanere sul merito delle questioni.

L'intervento che io stamattina faccio è un intervento che prende un po' le mosse da quello che ho sentito in aula, perché eravamo partiti un po' prudenti per la posizione che aveva già espresso il collega Petrucci, ma poi chiaramente si è accompagnata a diverse cose che io vorrei cercare di precisare per sgombrare il campo e nei confronti di chi ci segue e chi ci ascolta e anche nei confronti di noi stessi.

Noi siamo qui per obbligo, l'obbligo a cui meritoriamente ci costringe l'iniziativa popolare che per quanto vetusta è un elemento di democrazia che si applica quando la politica latita, meno male che i comitati hanno saputo recuperare uno strumento che all'anagrafe è anche antico, però funziona, perché ci ha posto nelle condizioni oggi di essere soprattutto anche ieri molto aulici in tanti interventi, quando probabilmente per la competenza a cui in realtà è chiamata quest'aula non ci saremmo sicuramente dovuti trovare; io quando

mi sono candidato nel 2020 non pensavo che da quest'aula avrei affrontato il tema del fine vita, voglio essere molto sincero e molto pratico, non che lo escludessi occupandomi di politica e vivendo come tutti situazioni per le quali il fine vita ha accarezzato direttamente le nostre vite, le nostre esperienze di vita, le nostre famiglie, le nostre amicizie, però ieri alcuni passaggi di premessa sono emersi, io li vorrei riportare semplicemente per cercare di chiarire quella che poi sarà il ripetere della nostra posizione e al netto di quello che poi i colleghi del gruppo di Fratelli d'Italia vorranno apportare ancora. Ed è per questo che lo premetto, rinuncio a qualsiasi tono polemico, ne ricostruisco tutti i passaggi che sono agli atti di quanto il Governo nazionale nelle recenti legislature avrebbe potuto col passare del tempo attivarsi a colmare un vuoto legislativo che impone di essere colmato, si impone, e anche qui ammettiamocelo candidamente che gli italiani sono come al solito più avanti di tutti coloro che pretendono di rappresentarli, di tutti, di tutti. C'è la necessità di colmare il ragionamento, noi riteniamo che tocchi al Parlamento, per gli studi che abbiamo fatto, per la giurisprudenza che conosciamo, per come è disposta la nostra Repubblica, per come è congegnato il nostro sistema ordinamentale, al di là del tentativo meritorio, una volta che la sentenza di cui facciamo riferimento spesso, ma io non vorrei fare una singolar tenzone ricorrendo a tutte le sentenze che si rincorrono sul tema, vorrei però riportare il concetto per cui assolutamente per noi la questione deve essere affrontata velocemente al Parlamento nazionale, devono essere date risposte che non ci sono, perché poi alla fine, e questo che a me mi ha confuso ieri, poi alla fine la necessità è di dare delle risposte a dei nostri concittadini, connazionali, che affrontano un tema che ci permea a tutti, che è quello del dolore, che appartiene a tutti, che non è esclusivo patrimonio di qualcuno, a meno che non si pensi che il sottoscritto ad esempio sia uno sfortunato, perché magari ha avuto in famiglia un decesso per infarto anziché per una malattia incurabile che ha portato in un'altra

direzione, non credo che sia questo il ragionamento che ci vogliamo contrapporre oggi, io credo che il ragionamento che ci vogliamo contrapporre oggi è quello di capire se anche questa iniziativa, che io non credo, al di là delle intenzioni, produrrà un effetto o produrrà degli effetti, senza ingannare nessuno, possa invece contribuire, però questo non si è fatto, non si è fatto finora, non si è fatto fino a quest'ora, di mettere in condizione anche tutta la comunità toscana di spingere il Governo nazionale a calendarizzare una discussione su questo tema, questo sì, e lo dico perché per me è la prima volta personalmente dal profilo istituzionale che affronto il tema, altrimenti l'avrei detto in altri tempi, se fosse stata una sensibilità condivisa, se fosse stata una potestà della Regione Toscana, l'avremmo inserito nei nostri programmi elettorali, l'avremmo affrontato subito, il primo giorno, un tema di così tanta delicatezza, invece no; e anche il Governo nazionale, di tutti i colori che hanno accompagnato le legislature, ben si è guardato da legiferare in questa direzione. Tentativi tanti, relativamente tanti in realtà, poi però non si riesce a stringere e non si riesce a dare risposte, non si riesce a sciogliere un elemento di equilibrio che accompagna le visioni contrapposte nettissime su questo tema, al netto che per noi lo Stato deve curare la persona, deve prendersi cura e tutela della persona e non semplicemente offrirgli anche l'opzione di non vivere, attenzione, e non entro nel campo dell'ideologia o dell'idealità, e non sono permeato né da pressioni di carattere interiore né di carattere esteriore in questo caso, ma si è necessaria invece una riflessione che il popolo italiano secondo me ha già fatto, lo testimonia la raccolta delle firme fatte dai sottoscrittori, ma anche da coloro che non hanno sottoscritto questo tipo di legge. Credo che l'Italia sia pronta ad affrontare laicamente, ma anche da un sano punto di vista cristiano, io sono tutti i giorni cristiano, non necessariamente la domenica quando vado alla messa, non necessariamente sono cristiano quando qualcuno mi solletica la coscienza, e io non vorrei che oggi riducessimo nelle ri-

spettive dichiarazioni di voto il voto su questa legge a una questione di coscienza, noi non voteremo per coscienza, né riconosciamo il voto che farà la maggioranza, è una questione nettamente di coscienza, non lo faremo, non crediamo che sia questo, noi vi riconosceremo il valore aritmetico della vostra maggioranza, come è successo per altre Regioni che non hanno nemmeno fatto il dibattito in aula, questo lo dobbiamo riconoscere, noi perlomeno in questa selva ci siamo avventurati, e fa onore sostanzialmente all'aula poter far emergere una tematica e una riflessione anche su questi temi; questo ci fa sinceramente onore, a prescindere che tutte le posizioni devono essere considerate, soprattutto perché Presidente Mazzeo che la vedo muoversi così, c'è da togliere attraverso un procedimento legislativo chiaro l'illegalità che può imperversare a cui lasciamo questa tematica tutti i giorni, perché poi la leggiamo sui giornali quando va bene, ma la conosciamo anche tra di noi la triste storia di questa situazione e di come si è evoluta rapidissimamente negli ultimi vent'anni, alla luce anche delle sentenze che sono emerse. Quindi per noi è necessario fare un atto anche di sincerità in questo senso, io ieri ho sentito molti *excusatio non petita* che secondo me non erano necessari, alcuni me li sono segnati, non è una bandiera, non è un'ideologia, nessuno ci ha chiamato dalla segreteria del partito, non è eutanasia, non siamo in contrasto con la Corte istituzionale, c'è perfetta uguaglianza, la collega Giachi è arrivata a parlare anche di libertà certo, però la libertà dobbiamo fare attenzione collega Giachi, guarda glielo dice chi non è interprete della libertà e non se ne fa neanche custode, sebbene sostanzialmente l'abbia più volte avuta sulla bandiera della propria parte politica, perché se la libertà non è accompagnata dal diritto, se la libertà non è circoscritta all'interno di un ragionamento che consideri e non può non considerare la dignità della vita umana, allora la libertà diventa un'altra cosa, pericolosissima, a mio avviso esclusivo, mi prendo chiaramente la responsabilità di quello che dico, ma quando la libertà non è precisata, non è

perimetrata, diventa licenza, e se diventa la licenza io non sono più d'accordo con la libertà, perché ci può essere la libertà di scegliere di morire, ma la licenza di far morire o di uccidere per me è un'altra cosa, quindi dobbiamo stare attenti anche qui nel tipo di perimetro delle parole che vogliamo andare ad usare.

Quindi, cerco di non mangiare tutto il tempo dei miei colleghi, cercando però di stare al punto delle questioni che ieri sono emerse, che mi hanno anche affascinato, perché alcuni degli interventi fatti, come quello del presidente Sostegni, ma era l'unico intervento che il presidente Sostegni ieri poteva fare, per la via che avete intrapreso e che noi non condividiamo, l'intervento che lei ha fatto, ottimale, era l'unico possibile, e quindi le do due volte merito, perché era l'unica strada che potevate intraprendere, era l'unico modo in cui la potevate argomentare, quindi chapeau.

Per quanto ci riguarda invece noi rimaniamo, per quanto riguarda ad elementi che sono per noi imprescindibili; non è tanto la posizione sul tema in sé oggi che ci accompagna, è come è arrivata in aula, è come è stata costretta in aula, che ci porta anche chiaramente a legittimare il nostro voto, e su questo il collega Petrucci è stato molto chiaro, molto chiaro, quindi non sto a ripetere le dichiarazioni del collega che ha seguito in Terza Commissione l'argomento. La sede per noi è il Parlamento, per noi lo Stato deve legiferare, noi riteniamo che questa legge per come è arrivata non fosse necessaria e mi permetto di dire, se potevate, se potevate non se volevate, se potevate, un atto di Giunta come è stato fatto in Emilia Romagna poteva probabilmente andare nella direzione di dare delle risposte ai tempi e le procedure che ci si aspetta sostanzialmente su questo tema, ma si è voluto invece prendere la strada di una legge che secondo me per la fine che farà, e forse qualcuno anche in silenzio si aspetta che qualcuno ci venga a dire che ha i profili dell'incostituzionalità, al di là della cedevolezza invertita che secondo me in questo caso diventa una cedevolezza pervertita nel senso

etimologico del termine, cioè che corrompe l'idea di potersi sostituire a una potestà legislativa che è nelle mani dello Stato, che è in ritardo, che è in ritardo, continuiamo a dire che è in ritardo, ognuno per quota parte. Noi per dare risposte a un tema che non è soltanto etico, non è soltanto morale, lo dicevate ieri, è diventato anche legale perché costringe alle carte bollate mentre il dolore imperversa, ma è anche burocratico perché ci sono casi di procedure per chi aveva il diritto al fine vita che ha dovuto aspettare burocraticamente quando già aveva il diritto di poter andare in quella direzione, quindi capite che si assommano tutta una serie di questioni che è francamente difficile cercare di condensare anche in un intervento in aula, tanto come si diceva, qualcuno l'ha detto ieri, si cammina in punta di piedi in questo argomento.

Quindi al netto degli svolti etici, al netto del grandissimo progredire dell'arte medica, parlo di cura, parlo di guarigione, parlo di cura palliativa, di terapie, pensiamo anche a coloro che oltre a essere posti nelle condizioni di non saper più scegliere o di voler scegliere, di voler avere risposte, pensiamo anche a quelli in silenzio, soli, che al fine vita ci arrivano per altre strade, in perfetta salute, in perfetta condizione, scelgono di non vivere perché non sono seguiti o perché non riusciamo noi ancora oggi, con lo strumento burocratico per eccellenza della sanità toscana, a capire perché qualcuno si toglie la vita. Ci sono anche quelli, perché qualcuno magari per motivi che non sono stati presi per tempo, con terapie giuste, per la depressione imperante che sta facendo sostanzialmente il suo tipo di sterminio nella nostra comunità, perdonatemi il termine, lo tengo all'interno dei numeri che ci vengono indicati per i suicidi, anche quelli muoiono; avevano un'alternativa a togliersi la vita? Qui si aprirebbe veramente un convegno che non c'è stato in questi lunghi mesi di gestazione della legge in Terza Commissione, però probabilmente potevamo anche affrontarlo il tema, per quanto poi la competenza, ripeto, per me o comunque per noi resti chiaramente nella potestà dello Stato, perché io

non posso pensare che quello che può decidere la Regione Toscana poi domani venga legiferato in un altro modo in Puglia o in Basilicata o in Campania. L'eguaglianza a un certo punto un concetto e una definizione ce l'ha, ce la deve avere, per lo meno per quanto riguarda il sottoscritto e per quanto riguarda noi altri.

Quindi non ci sono dubbi, si rischia di perdersi in un labirinto se noi di fronte al quesito che ci ha posto la proposta d'iniziativa popolare ci andiamo a perdere in questioni di carattere fideistico, io ieri ho sentito anche delle confessioni così, di professione fideistica e religiosa, ma erano necessarie? Era necessario che qualcuno ieri ci ricordasse la fede cattolica? Come se in qualche maniera si volesse in qualche modo mettere in avanti o giustificare verso chi? Verso che cosa? Se non verso noi stessi? Io credo che in questo senso non ci possa guidare né il dolore, né le pressioni interiori, né le pressioni esteriori, se vogliamo cercare di fare un servizio dal punto di vista legislativo anche su un caso difficile come questo.

Però questo è il mio punto di vista, ritengo che non fosse necessario e credo non sia necessario neanche a voi, ma a nessuno di noi, che la scelta si riduca oggi fra, nello schiacciare il bottone, lo schiaccio per esperienza personale, lo schiaccio perché credo nel mio Dio, lo schiaccio perché c'è l'idolo pagano del partito che mi impone di fare una scelta. Non credo che siano questi i requisiti che servivano alla decisione a cui oggi, in questo modo, si costringe la discussione, perché la discussione non può che andare nella definizione che ci siamo preannunciati ieri, c'è chi voterà a favore su una questione che secondo me, lo ripeto, non risolve i problemi che ci vengono posti, se non contribuendo ad accelerare probabilmente un dibattito, una presa di posizione nazionale che da troppo tempo è latitante, o al tempo stesso non credo che risolveva le questioni di coloro che si aspetterebbero da noi una fuga in avanti, offrendo soluzioni che probabilmente non sono in grado di essere poi applicate, vedremo, vedremo.

Su tutto questo la posizione di Fratelli d'Italia è chiara, tra tutto ciò che rende opzionabile la vita come la morte, tra tutto ciò che è libertà di morire diversa dalla dignità nel morire e nel vivere, Fratelli d'Italia e i sottoscritti andranno sempre verso la vita. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Benucci.

BENUCCI: Grazie, Presidente. Tante questioni nella mia ormai non breve esperienza nelle istituzioni mi hanno fatto pensare. Pochi passaggi, devo dirlo con estrema chiarezza, sono stati capaci di arrivare nel profondo come questo e di farmi meditare per giorni e giorni. Sommessamente, questo perché parliamo di vita, di morte, di affetti, di sofferenze e ognuno di noi ha in mente qualche passaggio della nostra vita, dei nostri cari, della vita di persone a noi amiche, e sappiamo con quanta delicatezza dobbiamo approcciarci a questi temi. La nostra democrazia ha un punto di partenza, la nostra società, la nostra comunità civile si fonda sul diritto alla vita come primo dei diritti inviolabili, principio che va sempre tutelato, senza distinzioni tra persone, senza classifiche sulla qualità della vita, anche e se soprattutto quando le persone sono in difficoltà o soffrono. Non vi è una vita più o meno degna di essere vissuta a seconda del luogo dove si abita, a seconda della condizione sociale o sanitaria in cui si vive. La stessa Corte Costituzionale ci ha ricordato come il diritto alla vita rappresenta l'essenza dei valori supremi sulla cui base si fonda la nostra Costituzione.

Ma è chiaro che il diritto alla vita debba essere bilanciato con un altro principio costituzionale, quello della libertà e dell'autodeterminazione delle persone. Alcuni giuristi definiscono la nostra Carta costituzionale e il nostro ordinamento basato sul principio del personalismo comunitario, intendendo con questo principio il fatto che non si riconosce il primato allo Stato e non si riconosce neppure il primato all'individuo. Cioè, i due

fattori debbano trovare una contemperazione; rifugge quindi da una libertà senza riserve, ma esiste già nella nostra normazione il rifiuto ai trattamenti sanitari, esiste l'autodeterminazione delle scelte terapeutiche con la legge 217 del 2017. Mi piace ricordare in quest'aula l'appello di un nostro concittadino, anche lui prima della malattia impegnato nelle istituzioni, Michele Gesualdi, che fece un appello al Parlamento perché ascoltasse la sua sofferenza, invitando il Parlamento a legiferare, mosse da lì la legge 217, da quell'appello di Michele Gesualdi che ha fatto il presidente della nostra provincia e il presidente della fondazione Don Milani.

Ma noi parliamo dunque di dignità della vita e di libertà della scelta. La scelta tuttavia non è libera se non è accompagnata innanzitutto da tutto ciò che lo Stato deve fare, e non "può fare", ma "deve fare": l'assistenza necessaria, il trattamento del dolore, l'assistenza morale, l'aiuto alle famiglie, le cure palliative.

Mi torna in mente l'etimologia, il *pallium*; il pallium era il mantello di lana pesante che i pastori portavano per coprirsi dal freddo, la protezione al freddo che punge, al freddo più forte. Noi vogliamo pensare che il *pallium* rappresenti la solidarietà innanzitutto; pensiamo che una persona malata innanzitutto non debba sentirsi sola e abbandonata, questo mai possiamo permetterci. Non possiamo mai permettere che una decisione di libertà sia originata dalla solitudine e dall'abbandono.

Noi siamo a trattare una legge su cui possiamo avere tanti approcci, un primo approccio sarebbe quello della competenza, il collega presidente Fantozzi si è soffermato molto su questo. Su questo io lo penso così, penso che la sentenza del 2019, che ormai ha quasi 6 anni di vita, aveva sollecitato il Parlamento ad una discussione, cosa che per varie ragioni si era iniziata, poi si è interrotta, per responsabilità di tutti ce lo dobbiamo dire, non c'è chi le ha e chi non le ha. Certo è che questo tema è nell'agenda della politica e non può scappare, questo lo dobbiamo dire. È facile prendere il pallone e buttarlo in tribuna, risolviamo un problema oggi, ma non lo risolviamo in gene-

rale. Potremmo discutere se questo sia lo strumento adeguato, si citava la delibera, l'ha fatto l'Emilia Romagna, il Governo ha impugnato al Tar quell'atto dando il segnale che quella non è la forma giuridica appropriata per affrontare il problema.

Io non so quale sia lo strumento giusto, so che questo tema c'è e che 10 mila cittadini della Toscana ci hanno chiesto di trattarlo, e la politica non può rifuggire di fronte a un tema. È una discussione complessa per tutti, ma dobbiamo addentrarsi in questa discussione.

Io penso che intanto la politica debba porsi in punta dei piedi quando si parla della sofferenza e che sia molto difficile parlare di sofferenza quando non la si ha addosso o al massimo quando non la si ha strettamente vicino. Occorre un tono pacato, occorre tanto ascolto e tanto rispetto. La nostra terra quasi 900 anni fa ha dato origine alle misericordie come prima forma di sostegno ai sofferenti; questa è una terra che lo sa bene cosa vuol dire stare accanto ai sofferenti e non possiamo lasciare neppure ai medici di autoregolamentare un tema come questo, come una questione esclusivamente ordinaria e autoregolamentata. Il presidente Sostegni, a cui va tutto il mio ringraziamento, ha fatto una grande opera, ha fatto gli approfondimenti necessari, ha tolto da questa legge tutti gli aspetti che potevano apparire ultronei rispetto al dispositivo della sentenza, l'ha resa di fatto una legge procedimentale. Che cosa fa questa legge? Si pone l'obiettivo di dare delle dritte, passatemi il termine, o meglio un'uniformità di regolamentazione alle nostre aziende sanitarie per regolare ciò che già avviene in virtù di una sentenza della Corte.

E allora come ci dobbiamo porre noi rispetto a questa? Dobbiamo porci portando delle certezze? Dobbiamo porci buttando il pallone in tribuna? Io non me la sento né nell'una né nell'altra, ve lo dico con grande franchezza, non me la sento di pormi né nel buttare il pallone in tribuna evitando una discussione, la voglio affrontare, né nel portare delle certezze. Io non so quale sia la soluzione migliore, so solo che quando di fronte alla

sofferenza si è fatto tutto quel che si doveva fare, la Regione ha garantito e il sistema sanitario tutta la protezione che la sofferenza merita, e continua un grido che arriva di sofferenza fino a dire non ce la faccio più, la politica non può stare silente. Questo è il punto su cui, come dire, mi soffermo.

È stato posto il tema di come si sta con i nostri valori nelle istituzioni; ognuno di noi ha una storia, ha un portato di valori, di esperienze, e le mie sono a voi tutti note. Io penso che nelle istituzioni ci si sta a schiena dritta, senza nascondersi e senza cambiare noi stessi, è la somma di esperienze diverse e di valori diversi che crea una comunità migliore, non il negare che c'è bisogno di valori. È come avere una scatola vuota e una scatola piena, io preferisco una scatola piena di tante cose diverse che una scatola vuota che non ha valori. Io penso che la politica ha bisogno di valori profondi, ma che i valori non possano mai pensare di essere universali; i miei valori, i miei convincimenti devono contribuire a far crescere la comunità, non ad imporli agli altri, perché al momento che penso di imporli, siano essi etici, morali, religiosi, radicali, liberali, io compio un atto antidemocratico.

Mi avvio a concludere, sono particolarmente lungo, ma credetemi, per me questo è un intervento non facile, forse il più difficile, certamente il più difficile dall'inizio di questa legislatura. La questione, guardate, sta dunque qui, dove l'ha posta il collega Pieroni, mi consente Andrea di citarlo, quando ha ricordato le parole di Papa Francesco, quando ha detto "chi sono io per giudicare?", me le riprendo; Papa Francesco l'ha detto in altra fattispecie, ma poi alla fine, chi siamo noi per giudicare il livello della sofferenza delle persone? Chi siamo noi per giudicare per quali motivi si arrivi a un grido così estremo? La questione riguarda dunque la morte e la libertà di una persona di lasciarsi morire, questa è la discussione su cui stiamo di fatto discutendo. Poi ci sono tutte le questioni tecniche, ma sto su quella politica, è chiaro che una persona che sceglie di morire rappresenta una sconfitta per tutti noi, non è un diritto che si afferma,

quando una persona decide di morire è una sconfitta per tutti noi e per la comunità, e dobbiamo fare di tutto perché la disperazione e l'angoscia non prevalgano mai sulla speranza, anche quando la speranza è ridotta al lumicino. Spesso le strade della politica sono strette, in questo caso è stretta e cosparsa di tanta nebbia e trovare il percorso giusto non è per nessuno di noi facile. Noi non possiamo arrogarci mai il diritto di far morire le persone, in nessun caso, ma possiamo scegliere di far morire dignitosamente le persone esattamente come noi potremmo un domani voler decidere di fare.

Per questi motivi, volendo tenere insieme questi due principi, quello della libertà di scelta e di difesa della vita e per il dovere di rispondere al grido delle persone, degli uomini e delle donne che soffrono, per questi motivi credo che non si possa voltarsi da parte, di fronte alle loro sofferenze e al loro dolore.

Per questi motivi io non mi tirerò indietro nel sostenere questa legge, lo faccio senza rinnegare il percorso della mia vita, lo faccio perché di fronte alla sofferenza non si può stare che lì accanto.

PRESIDENTE: Grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Ho inteso intervenire tra gli ultimi per ascoltare con vivo interesse un dibattito che oggettivamente è stato di alto livello, questo dobbiamo dirlo e dobbiamo essere ben consapevoli che stiamo gestendo nel modo migliore una pagina delicata per ciascuno di noi perché richiama innanzitutto quello che intimamente ciascuno di noi pensa.

Non posso che partire dal ringraziare l'Associazione Luca Coscioni per aver consentito a questo Consiglio di dibattere sulla prima proposta di legge di iniziativa popolare che arriva in quattro anni. Io credo particolarmente nella partecipazione ed è per questo che ogni volta che vediamo concretizzarsi delle possibilità per i cittadini di procedere e di partecipare in qualche modo ai procedimenti della vita legislativa e amministrativa del Pae-

se ne traggo veramente una soddisfazione anche proprio di pensiero. Inoltre non posso che aver ascoltato con la massima attenzione il dibattito di ieri anche sui rapporti tra Stato, Regione e enti locali, un tema che credo i miei colleghi sappiano bene quanto sia di mio precipuo interesse.

Indubbiamente abbiamo assistito in questi anni a una gestione da parte del gruppo di maggioranza del Partito Democratico di Regione Toscana dei temi dell'autonomia e degli enti locali un po' a proprio uso e piacimento, qui non è una questione tanto di autonomia, di gestione buona dei rapporti tra Stato e Regione, di questione di competenza, anche se ho votato convintamente la questione di legittimità costituzionale, la pregiudiziale avanzata dal presidente Stella e il tempo poi dirà chi avrà ragione, soltanto il tempo e soltanto chi dovrà emettere determinati giudizi se vi sarà il caso che li emetta. Io posso dire solo questo, che in questi anni vi ho visto, cari colleghi di maggioranza, utilizzare il tema dell'autonomia veramente a vostro uso e consumo, quando vi tornava comodo avete utilizzato l'autonomia per fare dei lanci in avanti, quando non vi è tornato comodo avete cercato semplicemente di demonizzare una materia e una previsione di possibilità che dà la stessa Costituzione mutata, ricordo bene e lo ricordo a tutti, proprio dal centro-sinistra per consentire l'autonomia differenziata. Io ho sempre invitato in questi anni invece a una gestione prudente del rapporto tra Stato e Regione, perché quando poi chi come me è intimamente federalista e regionalista e crede che si debba chiedere ulteriori competenze allo Stato, secondo ovviamente quanto previsto dalla Costituzione repubblicana, dovrebbe aver avuto una gestione oculata di questi rapporti e avere gestito negli anni, e bene, quello che già era stato dato dall'ordinamento vigente. Ma andiamo a trattare nel concreto e nel particolare il tema della giornata di oggi.

Ritengo e affermo con coerenza da molti anni che la vita abbia un valore assoluto e che come tale debba essere protetta con fermezza contro ogni tentativo di ridurla ad una merce



o ad un bene da dispensare, sacrificabile sull'altare di ideologie relativiste che sviliscono la dignità dell'essere umano. Il mio intervento, da queste parole lo capirete subito bene, è espressione di un pensiero liberale cattolico permeato ad una tradizionale impostazione che insegna che ogni vita, anche quella che si trova nel mezzo della sofferenza e della malattia, possieda dunque un valore assoluto. Il nostro dovere morale, in quanto società e come istituzioni, è quello di tutelare questo dono prezioso non solo con politiche che lo proteggano, ma anche con interventi concreti che evitino di banalizzarne il valore.

Purtroppo oggi assistiamo a troppe tendenze pericolose, troppe derive che non ci piacciono e questa noi la riteniamo una deriva, quella in cui il suicidio assistito viene proposto come soluzione al dolore, come se l'atto di porre fine alla vita potesse rappresentare un progresso civile. In realtà tale scelta rappresenta la sconfitta della nostra società, che abdica al dovere morale di proteggere i più fragili e vulnerabili, coloro che nel loro stato di malattia e di disperazione meritano, più che di trovare la morte, un'assistenza umana, medica e spirituale.

Oggi siamo chiamati a discutere di una proposta di legge regionale che intende regolamentare il suicidio medicalmente assistito; è stato già detto, e non posso che avere notato il lavoro del presidente Sostegni nell'aver cercato di limitare l'aspetto procedimentale, per cercare di sfuggire a un giudizio di incostituzionalità, vedremo se il tentativo avrà un risultato concreto, lo vedremo nel prossimo futuro.

Questa normativa nel tentativo di definire procedure, tempi e ruoli per l'accesso ad un percorso che conduce a una morte assistita, solleva numerose criticità in relazione alla normativa nazionale e ai principi etici e deontologici su cui si fonda la nostra società.

In primo luogo, la proposta di legge prevede un iter burocratico che trasforma il percorso verso la morte in una procedura sanitaria standard, affidata al servizio sanitario regionale; ci si interroga se, davvero, tale percorso

debba essere equiparato ad altre prestazioni sanitarie. Saremo sempre tra coloro che chiedono di investire risorse in cure palliative, assistenza domiciliare, supporto psicologico e sostegno alle famiglie. Potrei ricordare a questo proposito il mio lungo impegno affinché finalmente la mia città, Arezzo, possa davvero avere un hospice con tutti i requisiti del caso. L'impegno di tutti i consiglieri della Regione Toscana, collega De Robertis, stavo arrivando dicendo che abbiamo avuto ciascuno di noi un impegno, ma mi lasci dire che ancora il fatto di avere un hospice vero e proprio per Arezzo è una previsione sulla carta che dovrà essere attuata con un impegno da parte di tutte le istituzioni.

Mi dichiaro fin da subito contro ad una legge che sembra voler facilitare l'accesso alla morte; tale scelta, che appare come un tentativo di normalizzare il suicidio assistito, rischia di banalizzare il valore della vita e di creare un precedente per cui la sofferenza viene considerata un punto di partenza verso una scelta amministrata dallo Stato. Sono consueto coltivare il dubbio e mi sono posto il dubbio appunto di non essere troppo condizionato dalla mia impostazione di pensiero e mi sono voluto a lungo confrontare con un amico e collaboratore medico che si professa ostentatamente ateo, perché nessuno può e deve rimanere non sensibile verso tutti quei pazienti che si sentono soli e di peso in un mondo che li esclude continuamente perché non più utili a niente e a nessuno. La storia della richiesta di una morte dignitosa è la foglia di fico dietro cui si nasconde la solitudine di chi è lasciato solo. Independentemente dal credo religioso, il mio amico medico mi dice che pare inconcepibile che chi ha la missione di salvare vite possa accettare principi così devastanti per la professione. Ripeto che la proposta di legge prevede un iter burocratico che trasforma il percorso verso la morte in una procedura sanitaria standard affidata al servizio sanitario regionale. Ci si interroga, ripeto, se tale percorso debba essere equiparato ad altre prestazioni sanitarie.

In secondo luogo, il testo di legge proclama il suicidio assistito come un diritto inviolabile e gratuito; sebbene questo possa apparire in linea con alcuni orientamenti giurisprudenziali, tale affermazione si scontra con la necessità di proteggere la vita come valore fondamentale, sancito anche dalla nostra Costituzione. La legislazione nazionale infatti tutela la vita anche nei momenti di estrema sofferenza e prevede che ogni individuo possa esprimere la propria volontà nel contesto delle disposizioni anticipate di trattamento, come stabilito dalla legge 219/2017, ma mai con l'obiettivo di accelerarne la fine.

Inoltre, la proposta ignora il delicato equilibrio tra il diritto del paziente a decidere e la libertà del medico; il medico che ha giurato di salvare vite non può essere costretto a compiere atti che, per ragioni di coscienza e di ontologia, contraddicono il suo ruolo essenziale. Lo riconosco, riconosco la vostra sensibilità di avere voluto salvaguardare la libertà di coscienza dei professionisti, ma mi pongo al tempo stesso l'interrogativo: cosa accadrebbe se in un reparto tutti i medici fossero obiettori? La nostra legislazione nazionale stabilisce con chiarezza che la gestione delle tematiche relative al fine vita debba essere improntata al rispetto della dignità umana e alla salvaguardia della vita come valore supremo. Il ricorso alle disposizioni anticipate di trattamento consente al paziente di esprimere una volontà informata in un contesto di sedazione palliativa, garantendo però che la scelta di interrompere trattamenti non si configuri come un incentivo alla morte precoce.

La cedevolezza invertita a cui si fa riferimento nella proposta regionale deve essere interpretata con estrema cautela, il potere di colmare una lacuna legislativa statale, di far sì che vi possa essere, a vostro modo di dire, un colmare quella che è stata la lacuna del legislatore statale, non può mai compromettere i diritti fondamentali nel trasformarsi in un meccanismo che faciliti la scelta della morte. La normativa nazionale infatti impone che ogni prestazione sanitaria, soprattutto quelle che riguardano la vita e la dignità dell'essere

umano, venga erogata con la massima attenzione e rispetto per le sofferenze individuali. In questo contesto l'iter burocratico previsto dalla proposta di legge, che include la verifica dei requisiti da parte di commissioni mediche e comitati etici, rischia di essere in contrasto con l'urgenza e l'emergenza che caratterizzano le situazioni di dolore estremo. La necessità di risposte rapide e non onerose in termini burocratici è una priorità che non può essere trascurata.

Come rappresentanti delle istituzioni il nostro compito è di ribadire con forza che la risposta al dolore non può mai essere la soppressione della vita, dobbiamo dire sì alla speranza, sì alla cura e sì alla dignità delle persone, anche nel momento in cui essa si trova a fronteggiare una malattia debilitante. È imperativo che il nostro sistema sanitario investa in cure palliative e di eccellenza, in assistenza domiciliare, in servizi di supporto che accompagnino il paziente e la sua famiglia in ogni fase del percorso terapeutico, evitando così che la disperazione possa invece spingere a scelte affrettate e irreversibili.

In conclusione, il mio intervento oggi si configura come un appello a difesa della vita, una presa di posizione ferma e chiara contro una proposta di legge che, a mio avviso, rischia di compromettere i valori etici e deontologici su cui si fonda la nostra società. Non possiamo e non dobbiamo accettare che la sofferenza diventi una giustificazione per facilitare l'accesso a un percorso che porta alla morte. Dobbiamo dire no ad una logica nichilista che trasforma il dolore in un iter burocratico finalizzato a normalizzare la morte assistita.

Invito pertanto questa assemblea a riflettere attentamente sulle implicazioni di tale proposta, mettendo al primo posto il valore assoluto della vita e la necessità di garantire un'assistenza sanitaria che, in ogni sua forma, sia finalizzata alla cura, al confronto e al rispetto della dignità umana, perché solo investendo in cure palliative, in assistenza domiciliare e in un solido supporto psicologico e spirituale potremo offrire ai nostri cittadini

l'aiuto necessario per affrontare le sfide della malattia senza dover ricorrere alla strada della morte assistita.

Diciamo sì alla vita, alla speranza, sì alla cura. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Ulmi.

ULMI: Grazie Presidente. Allora io ieri non sono intervenuto perché volevo capire com'era l'impostazione dei partiti, però adesso intervengo per poter essere ascoltato perché mi sembra che la politica già stia digerendo quanto detto, lo vedo dalle assenze che ci sono in aula, dal battibecco su Arezzo, e quindi già si sta passando oltre.

Per mille motivi io ho trovato difficoltà ad avvicinarmi a questa proposta di legge, mille motivi che hanno fatto da sovrastruttura a una decisione che se depurata da ogni significato morale non è stato poi così difficile prendere. Sono cattolico, praticante a mio modo, e cerco di improntare la mia vita a un semplice principio: non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te.

Sono un medico e quindi ritengo la vita sacra, da preservare con rispetto senza però scivolare nell'accanimento terapeutico; da questo mio modo di essere sono state filtrate tutte le discussioni di chi era contro e di chi era a favore di questa proposta di legge, laicità e religione a combattere per lasciare un'impronta decisiva sulla posizione dei consiglieri regionali. Ma non solo, ci potrebbe essere anche di peggio dopo il voto.

I partiti si sono messi a considerare il futuro risultato della votazione una vittoria del centro-destra o del centro-sinistra, e sono sicuro purtroppo che all'indomani del voto la parte che riterrà di aver vinto si attaccherà una medaglietta sulla giacca e questo è l'errore più grosso che potrebbero fare, perché riducono tutti quei discorsi etici e di pietas al mercato delle vacche a cui utilitaristicamente i giornali faranno da megafono distorsivo.

Ieri il consigliere Galli ha parlato per primo e l'ha messa sul piano politico, forse te-

mendo che la maggioranza facesse altrettanto; il presidente Sostegni è insorto avvertendo che non è un provvedimento bandiera del Partito Democratico. Che nel PD la discussione sia stata forte, lo testimonia il fatto che il presidente Niccolai è stato stranamente notarile rispetto ai suoi interventi sempre di parte e volutamente provocatori, il consigliere Benucci che ho ascoltato poc'anzi ha esposto a voce alta tutte le riflessioni che ha fatto in cuor suo che sono antitetiche tra di loro ma le ha esposte con una grande sofferenza personale, il consigliere Sguanci ha lasciato da parte la politica scegliendo un punto di vista personale molto accorato che probabilmente è la prospettiva dei diecimila firmatari; infine il consigliere Vannucci, di cui contesto la frase politica di governo mentre sono d'accordo a non volersi girare dall'altra parte. In Commissione ho votato a favore dell'emendamento che cambiava il titolo perché è stato fonte di disguidi e fraintendimenti al significato della legge stessa.

La legge non consiste nell'approvazione del suicidio medicalmente assistito sì o suicidio medicalmente assistito no, ma nel pretendere che in tutto il nostro territorio, in Toscana, vengano eseguite le stesse procedure e siano garantite le stesse possibilità, perché questa è la situazione attuale, che non ci siano le stesse procedure e le stesse possibilità, e questo fu ribadito dai dirigenti delle aziende sanitarie ascoltate in audizione.

Ritengo che sarà molto importante che una legge nazionale possa normare un problema così importante e sentito che non può essere nascosto con una maggiore attenzione solo verso le cure palliative, ma fintanto che la legge non ci sarà dobbiamo attenerci a quanto sancito dalla Corte Costituzionale; se poi questo risultasse illegittimo è automatico che saranno adottate tutte le correzioni del caso.

Quindi depurato da ogni coinvolgimento etico morale per il quale si è scatenata una battaglia comprensibile, non è questa la legge che può dare la risposta, questa legge sancisce un comportamento uguale per tutta la regione; non ho da sentire i miei colleghi di partito

perché sono da solo, per questo non farò dichiarazione di voto, non voterò né a favore né contro a qualsiasi emendamento o ordine del giorno ma voterò a favore della legge finale riconoscendone la vera natura che ho esposto prima, evitando così una comoda astensione alla Ponzio Pilato.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Grazie, la parola alla collega Fratoni. Posso chiedere cortesemente, poi do la parola alla collega, chi deve ancora iscriversi se ci iscriviamo, almeno capiamo l'organizzazione dei lavori; il presidente Ceccarelli so che interviene tanto per ultimo, ecco chi deve iscriversi casomai se lo faccia così abbiamo chiaro quanto tempo ancora c'è di discussione.

Prego la parola alla collega Fratoni, se ci iscriviamo fino alla fine all'intervento della collega, grazie.

**FRATONI:** Grazie Presidente. Io sono fra coloro i quali hanno avuto un lungo percorso di maturazione della propria posizione che vengo qui a esporre; devo dire che non sono partita con il convincimento di oggi all'inizio della trattazione di questa legge e forse non sono neanche la stessa persona di quando abbiamo iniziato a parlare di questa legge. Per questo motivo io mi sento di ringraziare in maniera assolutamente non formale, prima di tutto il presidente Sostegni che non solo ha condotto una Commissione non facile ma ha consentito di poter approfondire con i tempi dovuti, in ogni momento e con l'approccio e il contributo di tante figure rappresentative e di tanti professionisti, un tema assolutamente delicatissimo e non semplice, come lo dimostra il dibattito di questi giorni, e che ha anche condotto un lavoro di riconfigurazione della legge che la rendesse assolutamente sottoponibile a quest'aula con i giusti crismi, con la giusta perimetrazione e ci consentisse anche oggi di fare un dibattito alto, credo anch'io molto alto, approfondito, con anche la serenità dovuta. Voglio ringraziare il comitato Luca

Coscioni per il tempo che è stato anche oltre il dovuto rispetto a quello del nostro regolamento, per come ha partecipato ad ogni confronto in Commissione, per le esternazioni sempre parche, sempre misurate, sempre nel merito, anche questo ha aiutato molto, sicuramente la sottoscritta, perché voi per primi non avete fatto di questa legge una legge bandiera, e io l'ho apprezzato moltissimo.

Io ringrazio anche il dibattito che si è sviluppato sulla stampa, ringrazio i vescovi toscani perché hanno ribadito una posizione utile e necessaria che interroga e sollecita le nostre coscienze. La sacralità della vita è un valore ed è un valore sempre, non soltanto in questo caso, è un valore sempre che noi dobbiamo tenere presente.

Ci sono stati, fra i vari interventi, alcuni che mi hanno colpito di più, in particolare quello di un medico, il dottor Malacarne, era sulla stampa mi pare domenica, che da medico cattolico ci dice intanto una cosa, che questi eventi accadono, noi non stiamo parlando di legiferare una fattispecie astratta che domani avrà una declinazione fattuale, questi eventi accadono, ma in questa parte accadono ovviamente con la disattenzione di una politica che fin qui non se ne è fatta carico.

Come ricordava ieri il collega Vannucci, a marzo 2022 la Camera dei Deputati ha approvato un testo, noi l'abbiamo letto, è un testo assolutamente in linea con le cose che stiamo dicendo; poi è caduto il governo Draghi e nonostante le proposte di legge che ieri richiamava il collega Stella, ad oggi il Parlamento nazionale non ha legiferato.

In quella legge si legge nel preambolo una cosa che condivido molto, dice che la nostra società si fonda sul diritto alla vita e dalla sua tutela discende la necessità di aiutare, di curare chi soffre, ma accanto a questo, quando la cura è stata prestata, quando ogni possibile sforzo è stato fatto, quando qualunque dovere di solidarietà è stato adempiuto, allora vi è il dovere di non voltarsi dall'altra parte di fronte alla sofferenza intollerabile. Questo è il principio.

La legge regionale, è stato detto non da me ma da autorevoli giuristi, non ha nessun effetto costitutivo di un diritto, ma ha un dovere, quello di rendere effettivo l'esercizio di quel diritto, soprattutto quando incrocia le nostre competenze. Come è, perché quando si mette in carico al comitato etico-territoriale di accertare le condizioni per accedere a quella pratica, si richiama un organismo che, guarda caso, è nominato dal Presidente della Regione, quindi, fosse solo questo il fatto, è chiaro che c'è una diretta competenza e un diretto coinvolgimento da parte della Regione.

E anche sullo strumento della legge, sono state dette tante cose, io ieri, mentre ascoltavo il dibattito, mi sono riletta il nostro statuto; il nostro statuto, all'articolo 11, fra le funzioni del Consiglio, dice che il Consiglio promuove l'attuazione dei principi e l'effettività dei diritti sanciti nello statuto. E se andiamo a vedere quali sono questi principi e questi diritti all'articolo 3, leggiamo che la "Regione opera al fine di realizzare il pieno sviluppo della persona e dei principi di libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà, rispetto della dignità personale e dei diritti umani". Esattamente quello che noi stiamo facendo, e sono felice, questa mattina, di leggere sulla stampa che anche altre Regioni, in virtù della nostra iniziativa, del nostro lavoro sulla base della legge d'iniziativa popolare, si stanno interrogando sul da farsi rispetto a un Parlamento che, ripeto, ancora oggi latita.

Quindi io credo, per le cose che ho detto, che la questione di legittimità costituzionale sia non più di un alibi per eludere un'assunzione piena di responsabilità rispetto a un tema che certamente interroga le nostre coscienze, ma rispetto al quale noi non possiamo assolutamente far finta che non esista. È una legge procedimentale, sì, che assicura una tempistica certa, oggi non è così, una presa in carico da parte del servizio sanitario, con costi a carico del bilancio regionale, che definisce quali professionalità devono essere coinvolte, anche questo è un aspetto non banale che supera le discrasie fra aziende. Io ricordo l'audizione, a tratti un po' surreali, dei

direttori sanitari lasciati a sé stessi nel regolare una materia così complessa, anche con il rischio di esporsi a responsabilità personali. Una legge che si conforma puntualmente ai contenuti della sentenza, come ha spiegato benissimo il presidente Sostegni.

La mia lunga riflessione mi ha portato oggi ad un voto favorevole sulla base di due principi fondamentali, due aspetti; il primo è il rispetto, il rispetto a maggior ragione per ogni situazione di fragilità e di bisogno, perché la relazione che ho con la mia coscienza dentro di me e con il Dio nel quale credo che è sopra di me non può in alcun modo sovrapporsi e condizionare l'analoga relazione che un'altra persona ha con la coscienza che è dentro di sé e con il Dio nel quale eventualmente crede. Questo è un valore che io conservo e che ritengo prioritario, il rispetto.

Il secondo valore, l'ha detto la collega Giachi ieri molto bene, è quello della laicità dello Stato, delle nostre istituzioni repubblicane, credo un grande valore, perché sappiamo che negli stati confessionali a volte accadono cose, diciamo, delle quali non andare proprio orgogliosi, per dirla con un eufemismo.

Certo che esercito il mio mandato con i miei valori, la mia storia, la mia sensibilità, ma devo temperare la mia natura personale con gli interessi che qui io sono chiamata a rappresentare, che sono anche quelli di coloro che non credono, che fanno altre scelte, che hanno altre responsabilità e altre sensibilità, ma che hanno diritto che io operi in maniera equa e rispettosa di tutti.

Il principio di autodeterminazione evocato e stabilito nella legge 219/2017 è un principio di libertà, e noi non possiamo pensare che chi decide di vivere con lucidità fino all'ultimo momento la propria esperienza di vita, anche nel momento in cui con la stessa lucidità compie, io credo, la scelta più drammatica che un individuo possa assumere, sia abbandonato nella sofferenza sua e dei suoi familiari. Come noi non possiamo imporre a quella persona la modalità con cui decidere di morire, perché la scelta di morire è già possibile rispetto alla

legge del 2017, non è questo il punto, e anche questo interroga le nostre coscienze.

Quindi io sono grata che arriviamo a questa giornata dopo lunghi mesi di studio e confronto senza nessuna pressione. Collega Fantozzi, lei fa un torto alla nostra intelligenza e alla sua se pensa davvero che su una questione come questa ci sia una disciplina di partito da osservare, non è così, non solo non abbiamo avuto pressione, ma non l'abbiamo avuta neanche dal Comitato, non l'abbiamo avuta da nessuno; sono state tante figure che hanno voluto interfacciarsi con noi, ma la scelta è assolutamente libera e consapevole.

E non mi sorprendo che questa legge approdi qui in Toscana, perché la Toscana è una terra di diritti, è una terra dove abbiamo un sistema sanitario universalistico, che è il nostro bene più prezioso, che noi difendiamo fino all'ultimo nostro sforzo, un sistema di eccellenza.

E un ultimo pensiero, qui molti hanno parlato di cure palliative e di hospice, non so quanti di voi abbiano magari storia familiare sì, ma in qualità di amministratore abbiano toccato quelle realtà. Allora io voglio mandare un saluto e un sentimento di sincera gratitudine alle persone che operano negli hospice, alle Oss, agli infermieri, ai medici; non esiste mansionario nel quale si preveda un sorriso, una carezza e un abbraccio, e loro mettono tanta professionalità quanta umanità nel lavoro che svolgono. E io credo davvero utile in questo dibattito, ovviamente so già che la Giunta su questi temi ha lavorato, sta lavorando moltissimo, le cure palliative si stanno diffondendo, anche pochi giorni fa è stata assunta l'ennesima delibera, ecco ci sono le delibere, ci sono le risorse, poi ci sono le persone, e anche quello rende davvero unico il nostro sistema sanitario e rende unica la nostra rete di accoglienza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, grazie alla collega Fratoni. Come avevo chiesto, se possibile chi deve ancora intervenire si segni per calendarizzare il nostro lavoro.

Nel frattempo do la parola al presidente Scaramelli... non so perché hanno messo le due ore a Scaramelli, però so che Scaramelli potrebbe parlare per due ore. Prego.

SCARAMELLI: Grazie, Presidente. Non sarà un intervento molto lungo, ma starò dentro il quadro della riflessione, così come molti colleghi hanno fatto, avremo tempo e modo nel pomeriggio per fare le dichiarazioni di voto e per argomentare ancora meglio l'esame di questo testo di legge.

Intanto credo che starei sul merito di questa discussione, perché oggi stiamo affrontando una legge che di per sé non istituisce un diritto, ma ne regola l'esercizio. È un concetto che può sembrare banale, ma non lo è, a mio avviso sta in questa differenza, in questa declinazione il ragionamento che poi può produrre un livello di sintesi di questa discussione. Un diritto può essere istituito, si può istituire, può essere esercitato e deve essere regolamentato; noi stiamo affrontando come si regola l'esercizio del diritto, non la sua istituzione. Questo diritto esiste, è sancito nella nostra carta costituzionale, è stato ribadito dalla sentenza della Corte Costituzionale e quindi lì viene l'elemento della competenza per la quale noi oggi ci pronunciamo, esercitiamo la nostra attività.

E lì nasce il lavoro nella quale il presidente Sostegni, che ringrazio ovviamente per il lavoro molto minuzioso e attento che ha prodotto, ha consentito a ciascuno di noi di esprimersi; è evidente che dietro c'è un lavoro fatto dal comitato promotore, dai cittadini, dalle persone che hanno raccolto, che hanno espresso una loro volontà, non sempre raccolta dal decisore politico.

Succeffe in passato quando noi eravamo insieme in Commissione, ricordo il presidente Sostegni, quando raccogliemmo le firme di oltre duemila cittadini di Siena che all'epoca chiedevano di istituire un Pronto soccorso pediatrico, una legge specifica; raccogliemmo l'istanza che nasceva dal basso, da quello producemmo una legge che a suo tempo e a sua volta ha prodotto degli effetti, quindi a

volte queste cose succedono, e quindi credo che siano delle pagine belle dell'esercizio della politica.

Condivido con chi ha detto che in queste settimane c'è stato uno sforzo e un dibattito, su questo va dato un merito e va anche assunto a una colpa, una responsabilità, forse noi non abbiamo fatto tanto quanto fatto negli ultimi dieci giorni; il merito credo sia stato della stampa, dei giornalisti, di chi abbia voluto con forza porre un interrogativo a questa discussione, noi eravamo stati condotti nel lavoro molto tecnico di una norma che a mio avviso è scritta bene, è stata migliorata, e che quindi ci aveva portato quasi a darne un'analisi molto tecnica e funzionale della stessa. La discussione e il dibattito prodotto nella stampa hanno fatto in modo che ciascuno di noi intraprendesse una discussione, a me è capitato di discuterne con mia figlia, con mia moglie, ma penso che ciascuno di voi ne abbia discusso nelle proprie famiglie, ne abbiamo discusso nei nostri partiti, ci siamo confrontati con gli iscritti dei nostri partiti che in gran parte dei casi o in alcuni dei casi, la pensano anche diversamente da noi. La società tutta si è interrogata, il dibattito è emerso, i punti di vista anche contrastanti a mio avviso non sono così lontani, l'abbiamo visto nelle espressioni laiche, l'abbiamo visto nelle espressioni del mondo cattolico, l'abbiamo visto quando la riflessione arriva a un certo punto a delineare il distinguo di alcuni elementi, i punti di vista non sono così distanti.

Se noi ci interroghiamo sul fatto che già oggi esiste la possibilità di interrompere l'accanimento terapeutico, l'interrogativo verrebbe da porsi rispetto a comprendere qual è la distanza fra l'interruzione dell'accanimento terapeutico e la possibilità di esercitare il suicidio medicalmente assistito, qual è questo confine così labile? Chi lo colma? Qual è il distinguo? Quando si verifica una malattia o quando viene diagnosticata l'impossibilità, l'irreversibilità, nessuno di noi ha scelto, poi sta alla fede di chi l'ha, chi non l'ha, a comprendere se quella dimensione abbia una natura divina, è difficile discernere in questa di-

scussione. Sicuramente a noi il compito di colmare questa labile differenza tra l'interruzione di un accanimento terapeutico e la possibilità di porre fine a una sofferenza insostenibile.

Lì si è inserita quella che io ho definito l'anima, l'etica di quell'ordine del giorno che ho voluto presentare insieme al collega Sguanci, che ha posto una riflessione rispetto a temi che ho visto oggi essere di dominio pubblico e anche comune di questo dibattito rispetto alla questione delle cure palliative, rispetto all'inserimento degli hospice, rispetto ai temi delle assistenze domiciliari, rispetto al lavoro che fanno molti medici e infermieri anche nelle singole abitazioni delle persone che ovviamente vengono accompagnate rispetto alla possibilità di soffrire meno laddove è possibile, perché ciascuno di noi è toccato da esperienze di vita personale, chi più drammatiche, chi meno drammatiche, ma comunque ciascuno di noi non è immune alla dimensione della sofferenza, nessuno è immune alla dimensione del dolore, nessuno è immune alla dimensione della malattia, e credo che nessuno di noi è immune dalla dimensione della morte, molte persone possono non avere la vita ma tutte avranno la morte, e credo che su questa dimensione, su questo distinguo credo che noi proveremo nell'approvazione, nella discussione di quell'ordine del giorno a colmare questo divario per provare ad avvicinare queste posizioni.

Dicevamo che nessuno di noi può scegliere di nascere, nessuno di noi ha scelto di nascere, molti di noi possono avere il desiderio di donare la vita che è molto diverso, nessuno di noi ha scelto di nascere, molti di noi hanno il desiderio di donarla, non sempre riesce, io credo che pochissime persone scelgano di morire, però qualcuna può avere l'auspicio di morire, che è molto diverso tra scegliere di morire e avere l'auspicio di morire date le condizioni di sofferenza in cui l'essere umano si può trovare a vivere.

Quindi queste dimensioni che nessuno di noi ha scelto, sofferenza, dolore, morte, malattia, che poi hanno fatto parte di tutti gli in-

terventi dell'aula, di tutti gli interventi, non c'è un intervento che non si è soffermato su questi elementi della dimensione umana, non c'è intervento che si sia soffermato sul distinguo nel merito della norma, quello lo vedremo dopo quando verranno presentati gli emendamenti, e quindi se è anche vero che nessuno di noi sceglie di nascere, è anche vero che se nasce l'auspicio è che si possa nascere bene e quindi che ci sia un sistema sanitario che metta le donne nelle condizioni di partorire in maniera meno dolorosa possibile e nel contempo più sicura possibile, e se è vero che nessuno di noi sceglie di morire ma possa avere il diritto di auspicare la morte qualora ovviamente si trovi in una condizione di grave sofferenza, allora è corretto e doveroso a mio avviso che il sistema sanitario metta nelle condizioni di morire bene e di morire con il sorriso dei propri cari o abbracciati dai propri cari.

La mia riflessione termina con una considerazione, che appunto questo teologo ha posto, che nella stampa è stata ripresentata, che secondo me è un po' la sintesi di questa discussione, "la vita è stata posta da Dio nelle mani della responsabilità dell'uomo", diceva Hans Küng, "è suo il diritto e il dovere di gestirla con coscienza" e credo che sia una riflessione molto profonda, un teologo che credo di espressione sicuramente cattolica, ma quando si pone questa questione della responsabilità dell'uomo che ha il diritto e il dovere di gestirla con coscienza, credo che ciascuno di noi che esercita la facoltà pro tempore di legiferare abbia il diritto e il dovere di esprimersi dentro e in funzione della propria coscienza. È quello che io farò nel pomeriggio quando esprimerò il mio voto che ovviamente, vedendo la condivisione del principio dell'ordine del giorno che abbiamo presentato, va nella direzione dell'accoglimento di questa proposta di legge, e ringrazio il presidente Sostegni per aver sottoscritto l'ordine del giorno, che rappresenta già un attestato di dimostrazione di vicinanza, di quel tentativo di colmare quella distanza che non è così profonda tra interruzione dell'accanimento tera-

peutico e suicidio medicalmente assistito, dandone un'etica e anche una morale alle norme che stiamo scrivendo, credo che la coscienza di ciascuno di noi è chiamata ad esprimersi - la mia si pronuncerà - ma credo che ciascuno di noi è chiamato come sempre a pronunciarsi in base alla propria coscienza, e sono convinto e sono consapevole che nella coscienza di ciascuno di noi, nell'espressione dei nostri voti, ciascuno risponderà sicuramente senza nessuna pressione. Lo farà chi voterà no, lo farà chi voterà sì, lo farà chi non parteciperà al voto e lo farà chi legittimamente proverà un distinguo rispetto a questa norma o soffrirà nel farlo, ma credo che tutti e ciascuno di noi abbia dato dimostrazione di appartenenza e di grande responsabilità al lavoro al quale siamo chiamati non ovviamente per estrazione ma siamo chiamati per conto della rappresentatività di tanti e tante cittadini toscani che credo possono essere orgogliosi della loro assemblea legislativa.

**PRESIDENTE:** Grazie, ringrazio il presidente Scaramelli. Dando la parola alla presidente Meini chiedo ancora se c'è qualcun altro, ma mi pare che abbiamo finito, c'è solo il presidente Ceccarelli che ancora deve iscriversi di poterlo fare, grazie.

**MEINI:** Grazie Presidente. Voglio partire anch'io con i ringraziamenti partendo dall'Associazione Coscioni che ci ha dato la possibilità quest'oggi di intervenire su un tema alquanto difficile, alquanto delicato, alquanto complesso e anche alquanto personale; però ho ritenuto allora, e lo ritengo ancora oggi, che sia doveroso che questa assemblea legislativa affronti anche un tema così complesso. Voglio ringraziare la Commissione a partire dal presidente Sostegni perché comunque ha provato anche a coinvolgere le varie sensibilità, le varie anime e ci ha dato modo di ascoltare l'Associazione Coscioni, ma anche di ascoltare e di sollecitare nella nostra discussione personale ed interna tanti mondi che hanno una visione anche contrapposta a quella dell'Associazione, tanti esperti, tante



figure che ci hanno dato la possibilità anche di leggere da più punti di vista, perché nessuno di noi ha la coscienza e la conoscenza in tasca, quindi abbiamo avuto modo, io ho riletto attentamente anche tutti i verbali delle Commissioni, abbiamo avuto modo di vedere a 360 gradi le varie sfaccettature, le varie posizioni su una legge così complessa come questa.

La prima legge che arriva d'iniziativa popolare in Consiglio regionale, permettetemi una battuta per sdrammatizzare, avrei preferito affrontare forse altri temi più semplici, meno complessi, avrei preferito forse parlare di ambiente, di turismo o comunque di temi molto più all'ordine del giorno di quest'aula, però non mi sono nascosta, qualcuno ha anche detto: in questi giorni ti sei nascosta dai media. Mi sono nascosta perché orgogliosamente il mio partito ha dato la libertà di scelta ad ogni singolo consigliere regionale e non ho voluto assolutamente, con il ruolo che ho all'onere e l'onore di ricoprire, influenzare nessun tipo di intervento politico della sottoscritta nei confronti di tutti i colleghi del mio gruppo, e ho detto esplicitamente nella riunione che abbiamo svolto ieri alla fine di un percorso, quale sarebbe stato il mio voto e le motivazioni che avevano portato la sottoscritta - e quindi parlo a titolo personale - a decidere come avrei votato quest'oggi in aula, proprio perché sentivo addosso anche la responsabilità del ruolo di capogruppo e non volevo che nessuno si sentisse influenzato dalla mia posizione personale.

Parto dalla parte tecnica e poi andrò a sviscerare quelli che sono gli aspetti politico-culturali. Rimango ancora convinta che ci sia un principio di non competenza regionale in questa legge, perché quello che si è detto di una legge di mera organizzazione delle tre Asl è una piccola parte di quello che sta nella legge, perché comunque si eroga un diritto, un diritto a una prestazione, quindi si garantisce il diritto a una prestazione, la prestazione di suicidio assistito da parte del sistema sanitario nazionale, in questo caso regionale, e questo non è previsto oggi né dalla legislazione na-

zionale né tantomeno da quello che ci dice la Corte Costituzionale. Ritengo anch'io che avremmo potuto fare una delibera di Giunta, però ritengo anche onestamente intellettualmente che sia stato molto interessante dibattere quest'oggi, ieri, ascoltare anche le varie posizioni sul tema alquanto difficile e complesso, e ritengo che sia anche un messaggio che mandiamo al Governo nazionale di un dibattito, comunque nelle proprie parti, nelle proprie posizioni, ma che ha dato un segnale chiaro, che è comunque un segnale, quello di chiedere al Governo nazionale che si vada nel più breve tempo possibile in una direzione di legiferare su un tema delicato come questo.

Credo che si potesse fare di più in termini anche regionali, si sarebbe potuto provare anche parallelamente a scrivere come Consiglio regionale tutto una proposta di legge al Parlamento. Credo anche che quando la Conferenza Stato-Regioni più volte si è riunita su temi etici, la Regione Toscana avrebbe potuto puntolare di più e dire la sua affinché a livello nazionale vi fosse un intervento legislativo. Credo anche che alcuni emendamenti vadano nella direzione contraria rispetto alla legge originale e vado velocemente a sviscerare due punti: l'articolo 2, dove si rimanda esclusivamente alla sentenza della Corte senza andare a individuare le caratteristiche per cui procedere sul suicidio medicalmente assistito. E perché dico questo? Perché il soggetto che sarà titolato a farlo, che è una Commissione, dovrà andarsi a leggere, a sviscerare, ad interpretare quella sentenza, e credo che all'interno dei soggetti che faranno parte non ci sono giustamente né avvocati né giuristi ma ci saranno dei medici che quindi saranno chiamati a dover interpretare in maniera dettagliata quella sentenza. Io avrei preferito, e l'ho detto, che questo articolo rimanesse nella sua versione originale.

Non sono chiare le tempistiche, la dottoressa Spadi, mi permetto di chiamarla dottoressa, la collega, ha parlato e ha detto che è tutta una questione di tempo, tempistiche su una procedura delle cure palliative e tempistiche sul suicidio medicalmente assistito; ci so-

no, per quanto mi riguarda, in parte lo dice anche il comitato negli emendamenti presentati, una non chiarezza dei tempi.

Il terzo tema, che è quello che è arrivato soltanto ieri all'ultimo tuffo, permettetemi il gergo un po' poco carino, delle cure palliative, e il tema della tutela della dignità della vita che fino a ieri, in un emendamento che ho avuto modo di confrontarmi col collega Benucci, è stato presentato in Commissione, che fino a ieri non era presente, che per me personalmente è un punto centrale. È un dovere riflettere sulla dignità, è un dovere riflettere sulla dignità umana e soprattutto è un dovere riflettere sulla dignità umana di un malato, sulla sofferenza che un malato in condizioni critiche o terminali riceva tutti gli sforzi adeguati ad alleviare queste sofferenze.

Il tema ha scosso la mia coscienza, e sono stata giorni e giorni, oltre che ad approfondire, a leggere, a chiedermi anche quale fosse la scelta giusta di fronte a una legge come questa. Mi sono chiesta, come credo tutti, e se succedesse a me? Se succedesse a una persona a me cara? E ho ripercorso, ho ripercorso tutta la mia vita, tutti gli insegnamenti che mi sono arrivati dai miei familiari, dalle persone che mi sono state vicine nel mio percorso scolastico, nel mio percorso sportivo, nel mio percorso di vita, per capire quale fosse la strada giusta da percorrere, e come dicevo all'inizio, in maniera consapevole, fino ad oggi non ho rilasciato nessun tipo di dichiarazione. Consapevole che la dignità dell'uomo, e in questo caso del malato, debba essere al primo posto e gli sforzi per me, in termini di priorità politica, sono quelli delle cure palliative, che vanno intensificate, migliorate e garantite. Dobbiamo accompagnare alla morte le persone, non provarla.

Credo che questo tema alquanto delicato, personale e difficile, non debba essere affrontato con nessuna influenza, ma io non intendo l'influenza esclusivamente partitica, credo che ognuno di noi debba avere il dovere, fino al momento del voto, di interrogarsi in termini personali; e quindi voglio ringraziare il mio partito, che fin dai livelli più alti ha detto

espressamente che ogni singolo consigliere regionale aveva libertà di coscienza e di esprimersi liberamente su una legge difficile e complessa, come questa.

Il valore della vita però per me non può essere relativizzato e una società non può lanciare un messaggio di rinuncia alla cura; non voglio dare lezioni, ma non posso nemmeno accettarle. Ieri in alcuni interventi - ho apprezzato la maggior parte degli interventi che sono avvenuti dai banchi della maggioranza e anche dai banchi dell'opposizione - però c'è stato chiesto, un passaggio a me ha colpito, c'è stato chiesto di affrontare la scelta da laici, ma l'essere cattolico fa parte della mia vita, del mio modo di affrontare la vita e anche la politica. Io mi muovo quotidianamente nelle mie azioni con il mio credo e con l'insegnamento che i miei nonni e i miei genitori mi hanno dato e non me ne vergogno, non lo posso dimenticare oggi e non posso ricordarmelo vicino alle elezioni.

Abbiamo ascoltato gli interventi di chi ci diceva voto a favore, e lo rispetto, perché ho vissuto una situazione personale; ho ascoltato chi ha dato il proprio parere anche da medico, e io in questo momento non posso esimermi da quello che è il mio percorso di vita, perché se io rispetto chi decide di votare favorevolmente o contrario per una posizione medica o piuttosto che per una posizione di vita, accetto e chiedo di accettare il fatto che io voti sulla base della mia coscienza e del mio percorso di vita, che è un percorso cattolico che non ho nessuna intenzione di rinnegare quest'oggi, anzi lo rivendico con le mie origini, le mie radici e il mio credo.

Oggi, 11 febbraio, giornata mondiale del malato istituita da Giovanni Paolo II, io credo, si è parlato tanto di diritto e di libertà, io credo che la libertà non consista nel fare ciò che ci piace ma nell'avere il diritto di fare ciò che dobbiamo, il mio voto sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio la presidente Meini. La parola al collega Martini.

MARTINI: Grazie Presidente. Mi associo anch'io ai ringraziamenti all'Associazione Coscioni, alla Commissione per il grande lavoro che è stato, scusate la voce ma la stagione... per il grande lavoro che è stato fatto in questi ultimi mesi, con un lungo e complesso anche iter, alcune volte ho partecipato in sostituzione come supplente, e ho potuto apprezzare il lavoro fatto di audizioni, di incontri con esperti, di riflessioni che ci sono state anche nella Commissione. Lo dovevamo, era ed è un provvedimento da prendere per dare una risposta alle oltre 10 mila persone che volontariamente, spontaneamente hanno firmato la proposta di legge popolare; e il dibattito che da ieri a questa mattina si sta sviluppando credo che costituisca un momento di riflessione molto significativo su un tema così complesso e delicato. C'è stata a mio parere una rappresentazione sbagliata su questa legge, che qualcuno ha definito una legge a favore dell'eutanasia. Non è così, non è una legge sull'eutanasia, altrimenti non l'avrei votata, e voglio precisare e ricordare, come ha ben evidenziato il presidente Sostegni, che questa proposta di legge è una norma a carattere procedimentale ed organizzativo per l'attuazione della sentenza 242 della Corte Costituzionale, e quindi interviene per una evidente lacuna del Parlamento, che non è stato ancora in grado o non ha voluto prendere provvedimenti in materia; chi carica di significato diverso questa legge o non l'ha letta bene o non vuole interpretarla nel modo con cui noi l'andiamo a portare all'attenzione del Consiglio.

E poi come indicato al primo punto del preambolo della legge, abbiamo voluto ribadire, anche con l'emendamento che abbiamo proposto, quanto sia importante il valore primario della vita, tutelando la dignità della persona e la sacralità della vita nel rispetto sia della Costituzione, ma anche di quanto, come ha richiamato la collega Fratoni, ci hanno ricordato i vescovi toscani.

Voglio ricordare, credo sia opportuno, che l'applicazione di questo provvedimento fa riferimento solo ai casi previsti dalla sentenza 242, bisogna ricordarlo questo, nei quali il

malato si identifica in una persona che è affetta da una patologia irreversibile, che è fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che trova assolutamente intollerabili, che la persona sia tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale ma resti capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

Di fronte a queste condizioni oggi è già possibile per il malato chiedere l'interruzione dei trattamenti a sostegno vitale, ma questo comporta ovviamente una tragica e ancor più dolorosa fase di ulteriori sofferenze, ce lo ricordava ieri la consigliera Spadi, ce lo spiegava bene, fino ad arrivare poi comunque alla morte. Già da tempo, da molto tempo, la Regione Toscana garantisce ai malati l'assistenza sanitaria necessaria all'accesso alle cure palliative, alla terapia del dolore, certo dobbiamo implementarla, dobbiamo migliorarla, dobbiamo anche dare una diffusione maggiore di queste cure e cercare di potenziare anche la struttura degli hospice che sono a disposizione dei cittadini oppure di chi sceglie di restare nella propria abitazione con la propria famiglia e che deve essere sostenuto e seguito. E su questo voglio ricordare anche il grande lavoro del volontariato che è presente su questo settore delle cure finali e delle cure palliative.

Si tratta di un tema che tocca le corde più profonde della nostra umanità, mettendo in discussione i limiti del diritto alla vita e alla morte, ma questa proposta di legge mira a regolamentare le condizioni e le modalità con cui una persona può richiedere assistenza per porre fine alla propria vita in situazione di insopportabile sofferenza e in presenza di una malattia incurabile. Le questioni etiche e morali sono indubbiamente al centro di questo dibattito perché questa legge regionale non è solo una questione giuridica ma un momento di profonda riflessione su ciò che significa vivere e morire con dignità; questa legge fa chiarezza su procedure, modalità e tempi che oggi sono lasciati in balia di ogni Asl.

Da cattolico nel mio cammino di esperienza di fede ho sempre rispettato e riconosciuto la laicità dello Stato e delle istituzioni e credo

per questo che sia opportuno tutelare ciascuna persona e i suoi orientamenti. Non c'è nessuna ideologia in questa scelta, in questo provvedimento, che vuole salvaguardare la dignità della morte ed il rispetto della persona umana. È il malato che decide se le sue sofferenze sono accettabili o inaccettabili e autonomamente decide di porre fine alla propria vita da solo, senza che nessuno glielo imponga o glielo attui, tutt'altra cosa che alimentare la cultura dello scarto.

Nell'esprimere allora il mio voto favorevole a questa proposta di legge concludo citando una frase famosa che dice "finché c'è vita c'è speranza", parole dedicate a chi nonostante scientificamente non abbia più futuro si aggrappa alla vita con tutte le proprie forze; ce lo ricordava ieri Jacopo Melio descrivendo episodi di persone che lui ha conosciuto e che amavano la vita anche profondamente nel momento di passare a quella che per noi credenti è la vita eterna e quindi, come diciamo, la speranza è l'ultima a morire.

Ma al tempo stesso, guardate cari colleghi consiglieri, a un certo punto della vita di fronte a sofferenze atroci e senza alcuna prospettiva di guarigione non è la speranza l'ultima a morire ma è il morire l'ultima speranza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Martini la parola al presidente Capecchi.

**CAPECCHI:** Grazie Presidente, assessori, colleghi consiglieri. È un argomento difficile, scivoloso che, come ricordava la collega Frattoni tra gli altri, interroga le nostre coscienze, ma ci interroga anche come legislatori rispetto alle questioni di forma. Io partirò da questa e poi arriverò in conclusione a dire anche la mia personale sul tema.

Primo elemento, si è scelta una legge, è lo strumento corretto? Io penso di no. Comprendo il comitato che ha fatto una proposta alla Regione Toscana esattamente come l'ha fatta ad altre Regioni, ma se è vero, come da ieri si va ripetendo che c'è una sentenza della Corte che è auto applicativa e che fissa paletti asso-

lutamente certi per l'applicazione del suicidio medicalmente assistito, o meglio evita in quella fattispecie che ha esaminato la responsabilità penale di chi opera in una certa direzione, allora sarebbe stato più corretto forse muoversi come ha fatto l'Emilia Romagna. L'Emilia Romagna ha adottato una delibera, anzi non una delibera, pardon, un atto del direttore generale della struttura sanitaria, il quale in ossequio a una circolare del Ministro della salute del giugno del 2022 dà concreta e puntuale, mi verrebbe da dire anche un pochino più precisa rispetto a questo testo di legge, attuazione alla sentenza della Corte; e guardate invito a riflettere perché secondo me la riflessione viene da lontano, è stata lunga anche in questi due giorni di Consiglio, ma io penso si possa e si debba, soprattutto nel rispetto delle persone e delle famiglie che attendono comunque una risposta in questo senso, evitare di creare ulteriore confusione con uno strumento - la legge - che rischia di essere probabilmente impugnata dal Governo per una prima, perdonatemi naturalmente dico la mia, evidentissima nel testo presentato dall'Associazione, incompetenza, oggi mediata perché, come è stato scritto più volte, si è in qualche modo asciugato il testo di legge cercando di portarlo più sulla procedura e meno sulle questioni diciamo di principio; ma a maggior ragione dando, scusate il gioco di parole, ragione a chi come il sottoscritto ritiene che tutto ci volesse tranne che una legge. Se è vero come è vero che si tratta di una procedura organizzativa, di un servizio che deve essere garantito, addirittura c'è una circolare del giugno 2022 del Ministro della salute che chiede alle Regioni di dare applicazione alla sentenza nelle more di un eventuale intervento legislativo, ma comunque nel rispetto diciamo della sentenza, se non ricordo male, manipolativa additiva della Corte Costituzionale, attenzione, con le spese a carico del servizio sanitario nazionale. Così dice il provvedimento del direttore generale dell'Emilia Romagna, mentre noi, lo chiedo fuori microfono al presidente Sostegni, scegliamo, anche qui modificando il testo rispetto alla proposta ori-

ginaria, la strada degli extra Lea, facendo cioè gravare questo intervento sul bilancio del Consiglio regionale, cioè scusate della Regione, anziché sul servizio sanitario nazionale. Io invito, non so se è stato fatto, a ripescare quella circolare per evitare che magari si aggiunga anche un elemento ulteriore di confusione, preso atto che noi prendiamo quei soldi da un capitolo abbastanza singolare; qui apro e chiudo un inciso, come al solito emerge che nel nostro bilancio evidentemente ci sono capitoli che sono costruiti non per interventi puntuali ma che sono lì a disposizione magari di scelte diverse, anche perché, anche questo lo dico rivolto ai banchi della Giunta e al presidente, io ho in mano il piano sanitario e sociale integrato 2024-2026, per la verità approvato agli inizi di gennaio 2025 dalla Giunta che viene ora all'attenzione delle Commissioni, laddove si parla di temi legati alla bioetica, ai valori individuali e agli strumenti di attuazione, si fa tutto un ragionamento per esempio sulle disposizioni della legge quella del 2017 sulle disposizioni anticipatorie testamentarie, si parla di una serie di strumenti, non si cita nemmeno nel piano licenziato poco meno di un mese fa dalla Giunta, e che quindi il Consiglio regionale dovrebbe in qualche modo votare stabilendo le priorità e gli indirizzi per il futuro della sanità e degli strumenti socio-sanitari toscani, non si cita il suicidio medicalmente assistito; mentre, nelle premesse, spero di non averle dette troppo grosse... mentre nelle premesse, lo indico ai colleghi, si citano decine e decine di deliberazioni di Giunta organizzative dei servizi in materia sanitaria.

Ecco perché è un po' forte il sospetto che si sia comunque voluto portare avanti il ragionamento della proposta di legge per farne una discussione e per far sì che la Regione Toscana, come qualcuno orgogliosamente reclamava, fosse e sia la prima Regione che in qualche modo si occupa di questa questione dando un indirizzo alle altre Regioni. E su questo sposo naturalmente quello che altri hanno detto con riferimento alla Conferenza Stato-Regioni, perché è quello il luogo nel quale eventualmente le Regioni avrebbero po-

tuto/dovuto, se mai non fosse sufficiente la circolare del Ministro della salute del giugno 2022, richiedere evidentemente un indirizzo unitario.

Altro elemento, Presidente Mazzeo è sempre in aula, spero che mi ascolti; noi abbiamo votato ieri la pregiudiziale di costituzionalità del collega Stella, scritta molto bene, e la maggioranza l'ha respinta, relativa però al testo attualmente proposto dall'Associazione Coscioni, ora voi capite bene che quel testo, per chiunque lo guardi in maniera oggettiva, me ne scuseranno i presentatori, ma è scritto negli emendamenti che avete presentato che devono essere ancora votati da quest'aula, è palesemente incostituzionale, vuoi per esempio per la libertà di coscienza degli operatori sanitari per esempio, ma ci sono altri profili, per esempio laddove si dichiarava, è una battaglia legittima ma naturalmente si scontra anche con l'organizzazione del nostro Stato, il diritto - così definito - individuale e inviolabile, tant'è vero che voi l'avete espunto perché naturalmente non sta in ambito di ordinamento civile e per certi versi di ordinamento penale ai Consigli regionali individuare ciò che è un diritto.

Quindi Presidente noi ieri abbiamo votato una pregiudiziale di costituzionalità, lo dico per le prossime volte, che forse rispetto alle proposte di legge che provengono dai cittadini deve essere effettuata a valle del procedimento di modifica della legge non a monte, perché a monte il Consiglio regionale ieri ha votato evidentemente una questione di pregiudizialità costituzionale come dire un po' divisa in fazioni, cioè dove la maggioranza in qualche modo ha voluto far salvo comunque questo procedimento pur ammettendo con gli emendamenti che tutta una serie di questioni non soltanto di natura tecnico formale o procedurale ma di sostanza vera dovessero essere corrette.

Ancora, ho sentito Presidente, mi dispiace sia uscito, e soprattutto visto il collega Melio intervenire, e ci fa piacere, lo dico anche qui tante volte l'abbiamo solo sentito ma non visto, parlare di una pseudo morale religiosa;

allora, questo attiene alla parte del merito e ci arriverò fra poco, noi qui siamo a fare le leggi e noi dobbiamo evitare, anche secondo gli strumenti regolamentari che abbiamo, di evitare di fare leggi che non siano strumenti adeguati rispetto all'obiettivo, perché si rischia di creare non solo per il Consiglio regionale, non solo per la Regione ma soprattutto per le famiglie che legittimamente fanno le loro battaglie e aspettano, elementi di maggiore criticità rispetto a quelli che c'erano fino a ieri. E guardate, lo dicevo prima delle delibere della Giunta perché il famoso farmaco che manca a quella signora che ha originato una parte di questa vicenda e a cui va naturalmente la mia e nostra umana comprensione, e ci mancherebbe altro, in realtà avrebbe potuto/dovuto essere inserito all'interno di una semplice delibera di Giunta, un atto amministrativo sulla base del circolare del Ministro della salute del giugno 2022 ed essere già stato tranquillamente affrontato, questo è il punto, non c'è bisogno di una legge e di un dibattito che dura mesi, mesi e mesi, almeno lo dico per quello spicchio individuato da quella sentenza della Corte Costituzionale; cosa diversa è il ragionamento complessivo che invece si fa, e guardate è una materia, e poi come altri farò anche qualche riferimento di carattere personale, molto scivolosa, perché rotto il principio, e guardate non è la stessa cosa, lo dico anche con riferimento alla legge quella del 2017, quella cioè che consente di interrompere i trattamenti e che trova piena copertura costituzionale, l'articolo 32 dice che non si possono imporre trattamenti che vanno a ledere la dignità personale, ma un conto è quello, un conto è fare il passaggio successivo, cioè un'attività non omissiva, consentitemelo, ma commissiva, cioè iniezione di sostanze che generano la morte. Questo è un passaggio, anche dal punto di vista ordinamentale, etico, filosofico, non lo so, certamente è un passaggio che forse i Consigli regionali per le loro funzioni non hanno il potere di fare al di fuori di quanto disciplinato dalla Corte Costituzionale. E anche qui guardate, ciascuno di noi ha avuto, io ringrazio il collega Sguanci, ringra-

zio altri che non hanno avuto timore di parlare delle proprie storie, delle proprie sofferenze, e ne sono rimasti evidentemente condizionati, qui c'è un primo grande spartiacque perché evidentemente è più facile accettare determinate situazioni da parte di coloro che hanno il dono della fede. Evidentemente noi siamo in una comunità che per la maggior parte è una comunità cristiana, ma anche altre religioni danno il senso alla vita come passaggio e tutto ciò che ne deriva è visto nell'ipotesi di un percorso di crescita in cui il dolore rappresenta una parte importante non solo per coloro che soffrono direttamente ma anche per i loro cari.

E qui c'è il tema, posto sempre in maniera del tutto legittima, ma che credo interroghi le coscienze di ciascuno, dell'accelerare il tempo, tant'è vero che un articolo è esattamente mirato a mettere termini assolutamente stringenti, molto rapidi, legati peraltro, lo voglio ricordare, secondo questa Pdl, all'adesione volontaria, cosa che non c'era nella proposta di legge iniziale, dei medici e degli operatori, con il che evidentemente si potranno creare anche situazioni non semplici. Ma vedete, chi ha il dono della fede pensa che la vita sia sacra e non sia un bene disponibile, chi non lo ha legittimamente crede invece che noi siamo su questa terra e si nasce, come diceva Scaramelli, senza chiederlo e si muore non sempre per scelta propria, non si ha la disponibilità se non in determinate condizioni psicologiche della propria vita perché la pulsione interna è la pulsione chiaramente ad andare avanti. Ecco quando io parlo di terreno scivoloso lo faccio, e mi avvio a concludere, guardando quello che succede anche in altri Paesi perché se si affronta questo argomento bisogna alzare la testa e guardare anche a quello che succede fuori dal nostro Paese, dove in alcuni casi, non tutti, rotto quel principio si è andati oltre; perché le situazioni personali, il concetto, come diceva qualcuno "la sofferenza non è misurabile", ha portato e porta alcuni Paesi ad aver fatto delle scelte molto difficili da condividere, perché nel momento stesso in cui la vita non è più un bene indisponibile e

l'obiettivo prioritario da difendere ma diventa un bene disponibile è chiaro che il termine della sofferenza per qualcuno può venire molto prima, e allora se la sofferenza non è misurabile io penso che il nostro sistema rischi di andare incontro a scelte che io personalmente, consentitemelo non condivido per coscienza. Non voglio scaricare su questa legge su questa discussione tutto quel peso, io dico però, sennò non ci sarebbe bisogno di costituire i comitati etici, la Commissione nazionale di bioetica, perché c'è fra coloro che credono e coloro che non credono c'è la scienza di mezzo, che da una parte ci aiuta, perché oggi tante malattie possono essere curate o tante persone possono vivere molto più a lungo magari cronicizzando anche determinate situazioni che in altri tempi avrebbero portato alla morte immediata, ma ci crea anche tanti più dubbi e tanti più problemi esattamente per questo, perché si moltiplicano anche le situazioni e si moltiplicheranno in futuro le situazioni al limite e il legislatore non può mai operare le proprie scelte sulle situazioni al limite, non lo può fare.

In conclusione guardate, una mattina, dopo che ci alternavamo da una settimana-10 giorni con mia sorella ad assistere mia madre, mi arrivò una telefonata che la mamma, come sperava, se n'era andata; fu in quel caso fortunata rispetto ad altri perché la sedazione attraverso la morfina durò circa una decina di giorni, e ricordo sempre le sue parole finché fu capace di parlare, lei mi diceva "lasciatemi andare" e noi le dicevamo, forse con un atto di egoismo, non lo so, che lei era lì e eravamo intorno a lei per cercare di sostenerla, e in quel percorso ricordo nelle ultime settimane di averla anche pulita, lavata, quando faceva i suoi bisogni; me lo porto dietro perché il percorso della sofferenza è un percorso che segna chi sta male ma anche chi sta insieme, è un percorso guardate di crescita, io penso di speranza, qualcuno, rammentava prima, io penso, e concludo scusatemi, che sia davvero difficile trovare il punto di equilibrio, io spero che lo faccia chi lo deve fare, cioè il Parlamento, come altri hanno detto, mettendoci tutti nelle

condizioni di accettare ciò che deve accadere con il rispetto e con la dignità delle persone che devono affrontare certe situazioni.

Noi oggi, per le ragioni che ho cercato di spiegare, non ce ne vogliamo coloro che ci credono e che ne fanno una battaglia di vita, noi esprimeremo oggi un voto contrario, ma io penso che si sia capito che anche da parte nostra c'è una riflessione profonda su questi temi, una sensibilità che va crescendo grazie anche alle battaglie di alcuni. Grazie Presidente.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Landi.

LANDI: È un dibattito sicuramente non semplice e personalmente, per quello che sarà il mio voto, sarà un atto commesso per volontà fragile, perché credo che negli interventi che abbiamo sentito e in tutto quello che nella nostra vita, e magari in maniera più approfondita ci siamo messi ad interrogarci ancora di più, ancora una volta, sul fine vita e su quello che poteva essere il nostro ruolo, quello di politici, che non è certamente il ruolo, non ci possiamo sostituire e fare i tuttologi, non ci possiamo sostituire ai medici, anche se qui in aula hanno parlato medici, non ci possiamo sostituire ai teologi, non ci possiamo sostituire a tutte quelle famiglie, a tutte quelle persone, perché non possiamo neanche capire la loro fragilità, le loro sofferenze, non le possiamo capire perché non le viviamo direttamente, ma le possiamo ascoltare, possiamo essere compassionevoli e comprensivi di queste sofferenze, di questi drammatici momenti della loro vita, più o meno lunghi, che riguardano persone più o meno giovani e che magari in alcuni contesti possono essere anche più o meno fortunati perché magari accompagnati in maniera migliore, con maggiore assistenza, con maggiore vicinanza umana, familiare, e quindi sarà sicuramente la fragilità che anche nella mia persona oggi, come credo in ciascuno di noi, al di là che si voti favorevolmente o contrari, possa trovare poi la vera ragione

emotiva e la vera ragione anche razionale di quello che sarà un voto.

Cerco di fare un intervento che sarà breve, che non potrà toccare tantissimi punti, e parto proprio dal contesto di questa legge. Io ho apprezzato il collega Sostegni quando, in maniera anche molto decisa e molto forte nel suo intervento, ha chiaramente dato valore a quello che è il percorso che è stato fatto nella Commissione e nel buon lavoro che sicuramente il presidente Sostegni in questa Commissione ha portato avanti in questi anni di legislatura; però non posso non pensare e non dire che la questione pregiudiziale di costituzionalità che è stata posta, e lo dico nei confronti del collega Stella che l'ha posta, ma di tutti coloro che credono che questa abbia avuto un senso, non è perché non entri nel merito della questione, dal mio punto di vista credo che non sia questo il motivo, l'ha spiegato bene il collega Capecchi e credo che non sia possibile neanche usare termini tipo "risibile" rispetto alle posizioni che i nostri colleghi hanno avuto in aula, consigliere Sostegni.

E un'altra cosa, e poi cercherò di dire la mia anche in merito a questo, anche parlare di cifre che siano 10 mila euro più o meno, credo che sia un contesto che ci interessa poco, perlomeno a me ha interessato molto poco. Certamente ha valore se poi all'interno di una legge dobbiamo mettere, e questo era un punto che ha già toccato il collega Capecchi, mettere la questione se è il sistema sanitario nazionale o quello regionale che devono, se è regionale chiaramente attraverso gli extra Lea, sostenere questi tipi di spese, e neanche questo mi preoccupa, perché che lo faccia la Regione o lo faccia lo Stato, non credo che questo sia poi il tema, anche se è un tema però giuridico; così come è la proposta di legge di iniziativa popolare.

Io credo che noi oggi commettiamo una forzatura, una forzatura perché comunque è una legge che è stata modificata rispetto a quello che i sottoscrittori, che siano 10 mila, che siano 20 mila o 100 mila, hanno sottoscritto. Perché forse dal mio punto di vista sarebbe stata più opportuna, e anche qui è già

stato esplicitato il perché in maniera forse più approfondita, sarebbe stato forse opportuno creare una proposta di legge al Parlamento e quindi non volerci sostituire a ciò che la Corte costituzionale già ha espresso e ha espresso in maniera chiara, così come si sarebbe potuti intervenire in un modo, mi viene da dire incisivo, ma comunque dare una regolamentazione rispetto a quello che la sentenza costituzionale dice, lo poteva fare il direttore generale, come ha ben spiegato il collega Capecchi.

Poi c'è anche un altro tema rispetto a questo che voglio affrontare, la sentenza della Corte costituzionale parla di un comitato etico e comitato etico territorialmente competente non significa quello che noi oggi abbiamo messo nella proposta di legge, cioè la Commissione; innanzitutto perché una Commissione rispetto a un comitato, un comitato ha anche una segretezza rispetto a quello che decide, e su questo credo quindi i comitati sono ristretti, ma anche la parola etica chiaramente ha una funzione, perché si parla della filosofia morale, si parla di quei comportamenti umani, di quello status deontologico, di quei comportamenti che possono essere dati anche da una certa morale, e io su questo credo che anche sulle cure palliative si sia detto molto, però poi nei fatti io credo che questa Regione poteva fare molto di più, noi dall'opposizione abbiamo cercato di dare questo input.

Riprendo una mozione che è stata approvata da questo Consiglio, e tra l'altro del collega Petrucci perché non volevo usare i miei atti in questo intervento, una mozione dell'aprile 2023 in merito all'attivazione delle cure palliative pediatriche domiciliari presso l'isola d'Elba, quindi pediatriche verso l'isola d'Elba, quindi un territorio marginale rispetto a bambini. Questa mozione non ha visto la nota d'attuazione, non ha visto un intervento da parte di chi ci governa, da parte della Giunta, da parte del Presidente, e come questo atto ne potevo mettere in fila anche qualcun altro, quindi forse su questo potremmo interrogarci ancora di più; ho apprezzato tantissimo anche lo studio dell'etimologia della parola palliative del collega Benucci, ma poi nei fatti mi



sembra che si vogliano in realtà dire delle cose che poi non si concretizzano. Così come il consigliere Gazzetti, il collega Gazzetti mi consentirà, ieri ha citato degli spunti della sentenza, ha preso dei periodi della sentenza, ma ce ne sono molti altri per esempio che parlano del valore della vita e che danno un po' una compiutezza di quello che è stato detto; così come il collega Pieroni e, per carità, io non credo che l'abito talare possa essere tirato come se fosse una giacchetta, quindi lungi da me pensare che voglia essere stato fatto quello e lungi da me essere il portavoce di un ente distinto dal nostro stato istituzionale come può essere la Città del Vaticano; ma io, che mi ero interrogato anche su quello che aveva detto Monsignor Paglia, poi però compiutamente ho letto che in relazione all'intervento di Monsignor Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, c'è stata una precisazione dello stesso che ribadisce il suo no nei confronti dell'eutanasia e del suicidio assistito in piena adesione al Magistero: "nel suo intervento nel quale trattava l'intero argomento del fine vita, Monsignor Paglia alla fine ha accennato, senza svilupparla, la sentenza della Corte Costituzionale italiana 242/2019 e alla specifica situazione italiana, la Corte Costituzionale conferma l'assistenza al suicidio come reato, elenca poi quattro condizioni specifiche e particolari nelle quali il reato è depenalizzato. In questo preciso e specifico contesto Monsignor Paglia ha spiegato che a suo avviso è possibile una mediazione giuridica non certo morale nella direzione indicata dalla sentenza, mantenendo il reato e le condizioni in cui si depenalizza in quanto la medesima Corte Costituzionale ha chiesto al Parlamento di legiferare. Per Monsignor Paglia è importante che la sentenza affermi che il reato resti tale e non venga abolito, qualsiasi ulteriore considerazione è fuorviante sul piano scientifico e culturale. Monsignor Paglia ha sempre sostenuto la necessità di un accompagnamento nei confronti dei malati nella fase terminale della vita, basato sulle cure palliative e sulla vicinanza, in modo che nessuno sia lasciato

da solo di fronte alla malattia e alla sofferenza nelle difficili decisioni che questo comporta".

Questo l'ho voluto leggere soltanto non per replicare o... per carità, però per dare compiutezza rispetto a un pensiero sul quale io mi ero interrogato e che non mi tornava. Ma in questo voglio dire grazie, lo voglio dire al mio partito, al mio partito che ha lasciato una libertà di coscienza a noi consiglieri di poterci esprimere. Io abuso anche dei minuti del gruppo come sempre... vado a concludere.

Io voglio dire grazie al mio partito perché ha dato la libertà di coscienza, quindi sicuramente nessun tipo di orientamento, e voglio dire che quando si fanno i richiami al governo, e lo dico alla consigliera Noferi e a qualcun altro che l'ha detto, evidentemente credo che questo sia stato, si poteva fare questo ammonimento al Governo per tanti anni, tanti decenni, dove al governo probabilmente ci siamo stati un po' tutti, quindi ora mi sembra fuori contesto e soprattutto in questa assise farlo.

E voglio ringraziare anche tutti i medici e tutti coloro che, obiettori di coscienza, perché di questo forse si è parlato anche poco o meno, di coloro che poi esercitano le cure palliative, tutti coloro che operano nel sistema sanitario regionale, quindi dai medici agli infermieri, agli Oss, tutte le persone che poi accompagnano al fine vita con queste cure le persone più deboli e più fragili.

E qui torno sulla fragilità, e vado a concludere, perché quello che ha detto il consigliere Melio io credo che non possa da parte mia essere considerato in questa approvazione di questa legge valido; cioè lui dice: è una condizione di civiltà; civiltà certamente non usata nel senso etimologico del cittadino della città, ma evidentemente come il progresso, quando invece non si vuole distinguere dall'ideologia. Beh, questo non può essere un voto non ideologico, perché l'ideologia è un'analisi dei fatti di coscienza, è la scienza del pensiero in una prospettiva antimetafisica e quindi in questa analisi dei fatti di coscienza che non implica lo studio dell'anima, evidentemente io non posso che essermi interrogato, ripeto e chiu-

do, con fragilità, e l'atto che andrò a commettere votando in quest'aula, che andrò a fare in quest'aula, sarà sicuramente, ripeto, un atto per volontà fragile, ma è un atto per dimostrare comprensione per le fragilità altrui. Grazie.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Allora c'è una richiesta di intervento di Melio, credo per fatto personale? Prego Melio.

**MELIO:** Sì, grazie Presidente. Sarò molto breve, intervengo per rispondere al consigliere Capecchi e a una sua frase secondo me un po' infelice "il consigliere Melio tante volte abbiamo sentito e non visto". Beh, visto che oggi discutiamo una legge riguardante il diritto all'autodeterminazione, vorrei ricordare solamente che, appena insediati, eletti tutti democraticamente, la Regione Toscana ha, altrettanto democraticamente, modificato il regolamento affinché chi ha problemi di salute importanti possa lavorare da casa, svolgendo le proprie funzioni, come tutti e tutte. E questo perché ogni persona è una risorsa e ha il diritto e il dovere di servire il proprio territorio.

Auguro quindi solamente al consigliere Capecchi, eletto nella regione dei diritti, e oggi più che mai ce lo ricordiamo con questa proposta di legge, di non avere mai bisogno di lavorare da casa e di poter sempre presenziare in ogni luogo, senza la paura di contrarre qualsiasi virus e batterio in circolazione, tantomeno Capecchi di vivere con un pezzo di plastica nella trachea, necessitando di una ventilazione meccanica come il sottoscritto.

Mi auguro di cuore e nel frattempo continuerò e continueremo a lavorare a testa alta in modo paritario nel rispetto di chiunque. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Ci sono... fatto personale... si considera offeso per fatto personale? Prego, chiarisca, magari c'è un fraintendimento e si chiarisce in aula. Prego.

**CAPECCHI:** Sì, grazie Presidente. Io rimango sorpreso, qualcuno mi aveva segnalato

anche un post già fatto, prima ancora di chiedere eventualmente spiegazioni, dal collega Melio, al quale, come dire, non volevo certamente recare nessun tipo né di offesa né tantomeno di provocazione; ho detto, e lo ripeto che mi ha fatto piacere vederlo a video, perché so benissimo quelle che sono le sue condizioni e ci mancherebbe altro, vederlo in video perché tante volte l'abbiamo sentito esprimere il voto e intervenire senza vederlo, il che evidentemente, come sapete, essendo un'assemblea legislativa pone anche, ci è voluto un regolamento specifico proprio per lui, come lui ha scritto sul suo post, per disciplinare una situazione particolare, cioè di uno che esprime un voto che ha rilevanza anche per il quorum di quest'aula a distanza, solo quello, ci mancherebbe altro lo volessi vedere qui, no davvero. Jacopo mi consenta di chiarire questo, è semplicemente perché sono stato contento di vederlo a video ovviamente, non qui, perché sappiamo tutti le condizioni purtroppo fisiche che ha e quindi volevo chiarire questo punto e questo passaggio, perché davvero mi sembra una polemica, una tempesta in un bicchier d'acqua, ci mancherebbe altro.

**PRESIDENTE:** Grazie anche al collega Capecchi per il chiarimento e quindi credo che rientriamo nei canoni della discussione. Presidente Ceccarelli che considero l'ultimo intervento credo, prego.

**CECCARELLI:** Sì grazie. Un ultimo intervento dove non sarà semplice dire cose nuove perché forse mai come nel dibattito relativo a questa Pdl ho sentito interventi dalla maggioranza e dai banchi dell'opposizione così approfonditi, così sofferti, così anche rispettosi direi un po' delle opinioni di tutti. È stato sicuramente un dibattito alto, un dibattito che attiene più alle nostre sensibilità, ai nostri vissuti, come più di uno ha riportato e come anch'io potrei riportare, alle nostre coscienze più che alle appartenenze politiche.

E da questo punto di vista vorrei tranquillizzare tutti e ringraziare anche, oltre al presidente Sostegni e i componenti della Commis-

sione della quale tra l'altro io faccio parte, per aver veramente portato avanti un dibattito, un approfondimento, audizioni, che hanno dato la possibilità a tutti di poter intervenire, e noi abbiamo ascoltato in Commissione anche i costituzionalisti e interventi che poi si sono riverberati anche sulla stampa, sui media, ma l'abbiamo ascoltato e credo che questo percorso abbia veramente arricchito tutti.

Ma vorrei ringraziare poi il gruppo del Partito Democratico dove, come avete sentito, inusualmente quasi tutti sono intervenuti, proprio a dimostrazione che questo confronto e il voto che ognuno di noi esprimerà attiene veramente più alle proprie sensibilità e alle proprie coscienze, perché non c'è stato intervento, mi dispiace deludere chi da giorni sta dicendo e ancora lo dice, ancora lo scrive che ci sono gli interventi della segreteria nazionale, degli esponenti...io dire non intervengo per *excusatio non petita*, intervengo per tranquillizzare quelli che hanno paventato e ipotizzato interventi che non ci sono stati, cioè non si è mosso neanche il segretario di circolo probabilmente, figuriamoci quelli per intervenire e condizionare le nostre opinioni e il nostro voto.

E lo vorrei ringraziare anche il gruppo del PD e anche Italia Viva e quelli che hanno votato per respingere la pregiudiziale, perché se non fosse stata respinta la pregiudiziale tutto questo dibattito non ci sarebbe stato, la questione si sarebbe probabilmente chiusa lì dicendo che la competenza non è nostra ma dello Stato, ordinamento civile, il Parlamento, quelli che essendo competenti non fanno niente, e non lo dico a quelli di ora, lo dico a quelli che nei 4-5 anni che ci stanno alle spalle dopo la sentenza e il richiamo con un'altra sentenza della Corte non si stanno muovendo.

Io credo che accanto al comitato che ha fatto la raccolta di firme ed è intervenuto, come ha detto il presidente Fantozzi, laddove la politica latita la possibilità di poter fare questa discussione sta nel fatto che una pregiudiziale che noi abbiamo respinto ci ha convinti che non ci sia dal nostro punto di vista una impossibilità di intervento, e accanto a quello che ha

ben detto il presidente Sostegni e molti altri interventi, poi anch'io vorrò ripercorrere.

A mio modesto avviso questa legge sta nel solco di civiltà e di diritti che storicamente connota la Toscana. La Toscana ha avuto la prima legge contro la tortura e la pena di morte, la Regione Toscana interviene in assenza dell'iniziativa parlamentare quando la morte non è condanna di un tribunale, tra l'altro nel nostro Paese la nostra Costituzione impedisce questo, o di un tiranno come è avvenuto in passato, ma la condanna è di una patologia infesta irreversibile, insopportabile, perché ci sia un accompagnamento ad una morte dignitosa quando la vita non lo è più. Questo è il contenuto di questa legge.

Questa legge non interviene, come è stato detto, sui diritti, i diritti sono dati dalla legge 219/2017 e da due successive sentenze della Corte che tra l'altro sono auto applicative. Interviene quindi a valle di una decisione già presa legalmente da chi pur drammaticamente e sofferente è ancora in grado di intendere e di volere, quindi di autodeterminarsi rinunciando alla somministrazione di farmaci e o al sostegno di tecnologia che spesso rappresentano a quel punto un accadimento terapeutico. Quando a volte, ce l'ha spiegato bene in questo percorso, ce l'hanno spiegato bene più di uno ma benissimo la collega Spadi come medico, quando a volte le cure palliative non sono applicabili perché in alcune patologie le cure palliative non sono applicabili e quando la sedazione profonda seda forse il dolore di chi sta morendo ma sicuramente non seda il dolore dei suoi cari.

È una legge di iniziativa popolare come è stato detto, che interviene perché la politica latita, ed è stato detto, e quindi grazie per aver messo questo tema al nostro ordine del giorno ed averci "costretto" ad affrontare un tema che è molto delicato, molto spinoso, qualcuno ha definito scivoloso, ma sicuramente anche appassionante come hanno dimostrato un po' tutti gli interventi.

Noi di fronte a questa proposta abbiamo deciso di non voltarci dall'altra parte. Qualcuno ha detto ma se ci tenevate così non pote-

vate farlo prima? Certo, potevamo farlo prima, ma sarebbe stato a mio avviso ancora più grave e oltremodo colpevole farlo anche dopo nel momento in cui l'iniziativa popolare ci ha messo di fronte a questa proposta di legge.

E il fatto di ributtare la palla al Parlamento non è un motivo valido che può essere apportato perché i nostri uffici giuridici ci dicono che la Pdl così come è stata emendata, tra l'altro con il parere espresso come prevede, che anche qui chiariamoci, sembra che qui abbiamo leso l'iniziativa dei proponenti, i proponenti hanno raccolto le firme, proposto una legge, conoscendo quello che è lo statuto della Regione che prevede che queste leggi sono emendabili ovviamente con la richiesta obbligatoria ma non vincolante da parte del comitato proponente, cosa che tra l'altro è stata fatta e su tutti gli emendamenti sono stati rilasciati i pareri. Ma noi l'abbiamo essenzialmente in buona parte fatto proprio per riportare nell'alveo della costituzionalità e delle competenze della Regione una legge che per certi aspetti, secondo la scheda giuridica che è stata prodotta, poteva essere maggiormente attaccabile nell'ambito di un'impugnativa che probabilmente ci sarà, visto che si è pensato bene di impugnare anche un atto amministrativo dell'Emilia-Romagna, quindi immaginiamoci se non ci sarà l'impugnativa per quanto riguarda questa legge. Quindi chi ci dice che tutto poteva essere risolto con l'atto amministrativo abbiamo la palese dimostrazione che neanche l'atto amministrativo poteva risolvere la questione perché appunto là dove è stato fatto è stato impugnato.

Non è una legge di bandiera, è considerata una legge che sta nelle nostre competenze non soltanto da noi, mi dispiace in questo caso sono qui a toglierci una primazia, perché non è il primo Consiglio regionale dove questa legge approda, il primo Consiglio regionale, al di là dell'esito che io non auspico per questa nostra assemblea, è stato il Veneto, il Veneto ha ritenuto questa proposta di legge rientrante nelle competenze della Regione, l'ha discussa e l'ha votata, quindi quando ci dite che è una legge di bandiera, che noi vogliamo essere i

primi... no, purtroppo non siamo i primi perché se magari quella legge in Veneto fosse stata approvata già quello che si sta muovendo oggi, anch'io come la collega Fratoni ho visto stamattina che molte Regioni ora si stanno muovendo, probabilmente quell'iniziativa sarebbe già avvenuta anche prima di oggi.

Quindi noi abbiamo deciso di non rifugiarsi nell'ipocrisia che fino a oggi è stata quella che ha, diciamo così, permeato tutto il sistema politico ad iniziare dal livello nazionale. Il problema esiste, la Corte lo rileva, chiede l'intervento, ma non se ne parla, così il cuore, e in questo caso la coscienza non duole.

Noi abbiamo deciso di non voltarci dall'altra parte, come ho detto, lo abbiamo fatto con rigore, con approfondimento, con coscienza e con il rispetto di tutte le sensibilità che sono presenti nel nostro gruppo, così come sono presenti, ovviamente, in questa aula; quindi ancora di nuovo grazie per questo percorso che, in primis, il presidente Sostegni ci ha garantito.

Dal punto di vista della natura della legge è bene ricordare, e non dico niente di nuovo, che questa proposta di legge non stabilisce nuovi diritti, ma si limita a definire procedure operative per l'attuazione di una decisione già presa legalmente, quando viene presa dal soggetto in questione; essa risponde a una necessità amministrativa e organizzativa, colma un vuoto normativo lasciato dallo Stato. L'intervento regionale si configura quindi come una soluzione transitoria, in attesa di una regolamentazione che la stessa Corte Costituzionale ha più volte sollecitato. E non c'entra niente l'autonomia, la contraddizione, dice: ma voi siete autonomisti a giorni alterni... perché in questo caso l'organizzazione dei servizi sanitari non è materia né dello Stato e né materia concorrente, è materia delle Regioni e noi in questo alveo stiamo, cioè nell'organizzare un servizio che legalmente è richiesto nel rispetto di una legge e di due sentenze della Corte Costituzionale, che ha stabilito che "l'aiuto al suicidio non è punibile in alcune specifiche condizioni, quindi non si

applica il 580 del codice penale quando il paziente è affetto da patologie irreversibili, quando è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, quando prova sofferenze fisiche o psicologiche reputate intollerabili, quando è pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. Le condizioni devono essere verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale con parere del comitato etico competente”; questo è quello che ci dice la Corte, quindi ha chiarito che non si tratta di un diritto a morire, bensì di una forma di tutela del diritto alla dignità.

La Corte ha ripetutamente sollecitato una legge nazionale che disciplini la materia, ma ad oggi nessun Parlamento, da quando è intervenuta la Corte, si è attivato; noi interveniamo, lo ripeto ancora una volta, a valle, la legge non introduce nuove decisioni in merito a suicidio assistito, non lo rende più facile, ma regola le procedure amministrative per attuarlo nel rispetto della sentenza della Corte. Attualmente ogni azienda sanitaria locale stabilisce autonomamente le proprie modalità di applicazione, creando disparità territoriali, e quando si dice che una legge regionale garantirebbe maggiore uniformità rispetto alla situazione attuale, è vero, dispiace che il collega Petrucci sia andato via, ma anche in Commissione, quando lui ci dice, ce l’ha detto anche ieri nel suo intervento, che in questo modo si crea disparità fra Fiumalbo e Abetone, ma io dico che oggi, perché sono in due regioni diverse, oggi la difformità, che ne so, è tra Figline e San Giovanni, e tra Follonica e Piombino, tra Altopascio e Montecatini, tra Sestino e Sasso Corvaro, tanto perché è una realtà che magari pochi conoscono. Quindi rispetto a 110 Asl che oggi hanno in mano l’applicazione di una sentenza, senza in molti casi nemmeno un indirizzo politico né amministrativo né sulla base di una legge, domani, male che vada, ci saranno 20 modalità attuative. La proposta quindi credo che migliori anche da questo punto di vista la condizione rispetto ad oggi.

Noi siamo intervenuti con gli emendamenti anche per ridurre la possibilità dei tempi di

attuazione, perché siamo ben coscienti che si tratta di persone che vivono una condizione assolutamente drammatica, quindi le cose non si possono fare superficialmente, ma non si possono neanche trascinare troppo per le lunghe; abbiamo anche richiesto che nella Commissione venga inserita una figura professionale come quella dell’infermiere, che spesso è quello che segue il paziente o comunque è una figura che è molto esperta di queste situazioni e di questa patologia. Interviene finanziando un’extra Lea, quindi questo credo che sia un elemento di eguaglianza, perché anche qui se usciamo dall’ipocrisia noi sappiamo, o perlomeno ci hanno anche raccontato cosa avviene oggi, quando sono pochissimi i casi che sono avvenuti, però quando c’è questa richiesta alla fine c’è la ricerca di un farmaco che fra l’altro risulta essere farmaco ospedaliero, che non si trova in qualsiasi farmacia, che deve essere reperito in qualche modo, che deve essere pagato da chi se lo può pagare, e quindi credo che invece aver inserito il finanziamento, e credo collega Stella che 10 mila euro siano più che sufficienti, non credo ci sarà una grande corsa e comunque non ci sono, da questo punto di vista, come tutti quanti sappiamo, integrare eventualmente capitoli di bilancio non è cosa molto difficile. In più è chiaro che non può decidere un tutore, quindi questa legge si applica nel momento in cui la persona è in grado di autodeterminarsi e in qualsiasi momento il procedimento può essere bloccato. Quindi diciamole queste cose perché credo che devono contribuire alla chiarezza.

Concludo facendo accenno un po' a quali sono stati gli elementi di maggiore criticità, almeno quelli che sono stati individuati da chi questa legge non la condivide, il problema della disparità di trattamento ce lo siamo detti, il tema dell’approccio ideologico credo che sia smentito dal dibattito e dal contenuto degli interventi che si sono ascoltati in quest’aula, credo che non ci sia bisogno di motivare ulteriormente. Una legge di bandiera non lo è, come ha ricordato qualcuno, mi sembra la collega Fratoni, per lo stesso atteggiamento molto corretto, molto sobrio del comitato, ma an-

che perché come ho detto il primo Consiglio regionale dove una legge come questa, o molto simile, è approdata che è il Consiglio regionale del Veneto non è la Toscana.

Non ci incastra niente l'autonomia differenziata perché qui siamo nella pienezza delle competenze della Regione, in questo caso la Toscana, non c'entra a mio avviso niente, non capisco come si può ispirarsi al pensiero liberale e poi non essere d'accordo con questa legge, perché l'essere cattolici è una dimensione personale, chi più chi meno accentuata, uno Stato laico è uno Stato che dà diritti a tutte le confessioni, e lo sanno bene illustri politici che in passato incarnavano l'essere cattolici ma hanno poi agito come si deve agire in uno Stato laico, vale a dire uno Stato dove l'accesso ai principi costituzionali di democrazia, di eguaglianza, di pluralismo devono essere garantite a tutti, opportunità garantite a tutti indipendentemente da quelle che io, soggetto individuale, vorrò cogliere. Questo è uno Stato laico e uno Stato di diritto.

Concludo dicendo che il dibattito sul senso, sul valore della vita che ha toccato la riflessione di ognuno di noi, diciamo la verità, non credo che nessuno sia venuto in aula in questo caso avendo delegato totalmente ad altri il voto che esprimerà. Credo che ognuno di noi si è veramente impegnato a conoscere, ad approfondire, a riflettere... io spero che il Parlamento anche in virtù di questa scossa che noi stiamo dando, che è molto superiore ad una legge d'iniziativa parlamentare che la nostra esperienza ci dice solitamente viene spiaggiata, possa veramente prendere in considerazione il tema, e la legge tra l'altro ha la clausola di cedevolezza per cui il giorno che il Parlamento interviene questa legge decade nella sua efficacia.

Ma io vorrei che poi il valore della vita che è un bene sacro noi lo potessimo magari non soltanto qui dove rappresentiamo veramente una piccola minuscola goccia nel mare della politica internazionale, ma che potesse essere preso in considerazione anche relativamente a questioni che sono legate alle guerre, che sono legate alle migrazioni, che sono legate do-

ve effettivamente c'è un valore della vita che non viene a mio avviso valutato sufficientemente, in contrasto con le Costituzioni, con le leggi che dicono tante bellissime cose e che poi invece sono giornalmente calpestate.

Quindi è chiaro che, anch'io, al di là della dichiarazione di voto che farò a nome del gruppo, do un voto favorevole a questa legge e lo do con la convinzione di chi si sente non soltanto di esprimere un voto in uno Stato laico ma anche con la coscienza di chi vuole riconoscere una volontà di autodeterminazione e di fronte a una scelta drammatica si inchina e cerca di poter vedere l'esecuzione di quella scelta nella maniera più dignitosa e più indolore possibile.

PRESIDENTE: Grazie, allora c'è una richiesta di intervento da parte di Fantozzi su ordine dei lavori? prego ordine dei lavori Fantozzi.

FANTOZZI: Sono rammaricato di intervenire anche a seguito dell'intervento del collega presidente Ceccarelli, però è in atto un attacco mediatico sui social da parte del collega Melio al collega Capecchi che è inconcepibile, incomprensibile e inaccettabile; non soltanto sporca questa giornata e questo dibattito, non soltanto umilia sostanzialmente i presenti in quest'aula, io chiedo formalmente la convocazione urgente di una Conferenza dei Capigruppo per riportare stabilmente la discussione all'interno di un quadro di rispetto, visto che si parlava di liberalità, che sta venendo a mancare, grazie.

PRESIDENTE: Okay, allora interrompiamo i lavori dell'aula perché sono le 13.08, riprenderanno alle ore 14.08. Avviso il Presidente Mazzeo di fare una Capigruppo antecedente all'inizio dei lavori dell'aula, okay? Un'ora di interruzione però prima di riprendere comunque ci sarà una Capigruppo come richiesto dal presidente Fantozzi...

... (Intervento fuori microfono)...

dopo perché ci deve essere il Presidente Mazzeo quindi alle 14:00 indicativamente avrà luogo la Capigruppo per poi riprendere alle 14.15 i lavori dell'aula.

*La seduta viene sospesa alle ore 13:09.*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore:* A. Barbagli

*La responsabile dei servizi d'aula:* Dr.ssa Cecilia Tosetto

---

*Stampa:* Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana